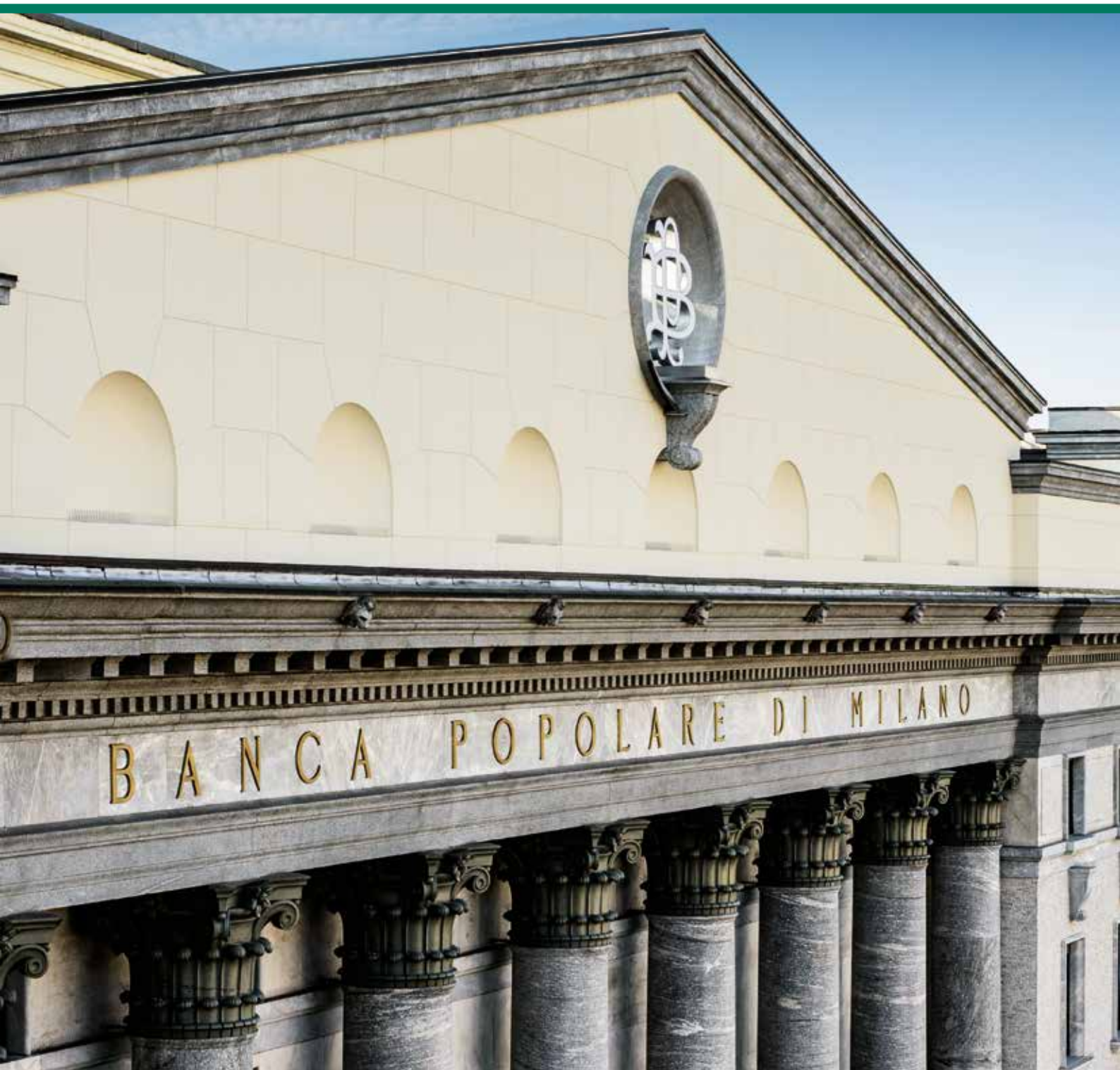


RELAZIONE SUL GOVERNO SOCIETARIO E GLI ASSETTI PROPRIETARI 2015



“Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari della Banca Popolare di Milano S.c.ar.l.”

(redatta ai sensi dell'articolo 123-bis, D.Lgs. 58/1998 e secondo le indicazioni del Codice di Autodisciplina per le Società Quotate, promosso da Borsa Italiana S.p.A.)

Modello di amministrazione e controllo dualistico

Esercizio 2015

Approvata dal Consiglio di Gestione del 22 marzo 2016
Disponibile sul sito internet aziendale www.gruppobpm.it



**BANCA POPOLARE
DI MILANO**

Esercizio 2015

Indice

1. PROFILO DELL'EMITTENTE	7
2. INFORMAZIONI SUGLI ASSETTI PROPRIETARI	9
a) Struttura del capitale sociale	9
b) Restrizioni al trasferimento di titoli	9
c) Partecipazioni rilevanti nel capitale	10
d) Titoli che conferiscono diritti speciali	10
e) Partecipazione azionaria dei dipendenti: meccanismo di esercizio dei diritti di voto	10
f) Restrizioni al diritto di voto	10
g) Accordi tra azionisti	10
h) Clausole di change of control e disposizioni statutarie in materia di OPA	10
i) Accordi tra la Società e i Consiglieri di Gestione o di Sorveglianza	11
l) Nomina e sostituzione dei Consiglieri di Gestione – Modifiche statutarie	11
m) Deleghe ad aumentare il capitale sociale e autorizzazioni all'acquisto di azioni proprie	11
n) Attività di direzione e coordinamento	12
3. COMPLIANCE	12
4. CONSIGLIO DI GESTIONE	13
4.1. Nomina e sostituzione	13
4.2. Composizione	14
4.3. Ruolo del Consiglio di Gestione	16
4.4. Organi delegati	18
4.5. Consiglieri esecutivi	20
4.6. Consiglieri indipendenti	20
4.7. Lead independent director	21
5. TRATTAMENTO DELLE INFORMAZIONI SOCIETARIE	21
6. REMUNERAZIONE DEI CONSIGLIERI DI GESTIONE	21
7. COMITATI INTERNI AL CONSIGLIO DI GESTIONE	21
7.1. Comitato Consiliare rischi	22
8. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO	23
8.1. Consigliere di gestione incaricato del sistema di controllo interno	24
8.2. La funzione di revisione interna (internal auditing)	24
8.3. La funzione compliance	25

8.4. La funzione Antiriciclaggio	26
8.5. La funzione Chief Risk Officer	26
8.6. Modello organizzativo ai sensi del D.lgs. 231/2001	27
8.7. Società di revisione	27
8.8. Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	28
8.9. Coordinamento tra i soggetti coinvolti nel sistema di controllo interno e di gestione dei rischi	28
8.10. Sistema interno di segnalazione delle violazioni	28
9. INTERESSI DEI CONSIGLIERI DI GESTIONE E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE E SOGGETTI CONNESSI	28
10. CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA	29
10.1. Nomina dei Consiglieri di Sorveglianza	29
10.2. Composizione e ruolo del Consiglio di Sorveglianza	31
10.3. Consiglieri indipendenti	37
10.4. Lead independent director	37
11. COMITATI INTERNI AL CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA	38
12. COMITATO NOMINE	38
13. COMITATO PER LA REMUNERAZIONE	39
14. COMITATO PER IL CONTROLLO INTERNO	39
15. REMUNERAZIONE DEI CONSIGLIERI DI SORVEGLIANZA	41
16. RAPPORTI CON GLI AZIONISTI E SOCI	41
17. ASSEMBLEE	41
18. ULTERIORI PRATICHE DI GOVERNO SOCIETARIO	43
TABELLE	43
Tabella 1: Informazioni sugli assetti proprietari	44
Tabella 2: Struttura del Consiglio di Gestione	45
Tabella 3: Struttura del Consiglio di Sorveglianza	46
ALLEGATI	47
Allegato A: Principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria ai sensi dell'articolo 123-bis, comma 2, lettera b) del TUF.	47
Allegato B: Informativa al Pubblico ai sensi della Circolare Banca d'Italia n. 285, Parte prima, Titolo IV, Capitolo 1, Sez. VII.	53

GLOSSARIO

Banca Centrale Europea: la BCE.

Consiglio di Gestione: il Consiglio di Gestione dell'Emittente.

Consiglio di Sorveglianza: il Consiglio di Sorveglianza dell'Emittente.

Circolare Banca d'Italia n. 285/2013: la Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 (come successivamente modificata e integrata).

Codice/Codice di Autodisciplina: il Codice di Autodisciplina delle società quotate, nella versione aggiornata dal Comitato per la Corporate Governance promosso da Borsa Italiana S.p.A. da ultimo nel luglio 2015.

Data della Relazione: il 22 marzo 2016, data di approvazione della presente relazione da parte del Consiglio di Gestione della Banca.

Emittente/Banca/Società/Istituto/BPM/Bipiemme/Capogruppo: Banca Popolare di Milano S.c.ar.l., società cui si riferisce la Relazione.

Normativa Governance Banca d'Italia: Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 1.

Regolamento Emittenti o RE: il Regolamento emanato dalla Consob con deliberazione n. 11971 del 1999 (come successivamente modificato) in materia di emittenti.

Regolamento Consob Parti Correlate: il regolamento recante disposizioni in materia di operazioni con parti correlate, adottato dalla Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010, e successivamente modificato con delibera n. 17389 del 23 giugno 2010 (e connessa comunicazione interpretativa della Consob DEM/10078683 del 24 settembre 2010).

Relazione: la Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari della Banca Popolare di Milano S.c.ar.l. relativa all'esercizio 2015.

Statuto: lo Statuto sociale di Bipiemme.

TUF: il Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 (Testo Unico della Finanza).

TUB: il Decreto Legislativo 1° settembre 1993, n. 385 (Testo Unico Bancario).

1. PROFILO DELL'EMITTENTE

La Banca Popolare di Milano S.c.ar.l. – fondata nel 1865 – è una banca popolare con sede a Milano, quotata sul Mercato Telematico Azionario (“MTA”) organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A.. La Bipiemme è la società capogruppo dell’omonimo gruppo bancario e svolge, oltre all’attività bancaria, le funzioni di indirizzo, governo e controllo sulle società bancarie, finanziarie e strumentali controllate. Il Gruppo Bipiemme è un gruppo bancario integrato polifunzionale, attivo nei diversi comparti dell’intermediazione creditizia e finanziaria e con vocazione prevalentemente *retail*, vale a dire focalizzato sulla clientela privata e sulle imprese di piccole e medie dimensioni.

La Banca Popolare di Milano costituisce: (i) una “banca significativa” ai sensi dell’articolo 6, paragrafo 4 del Regolamento (UE) n. 1024/2013, relativo all’istituzione del Meccanismo di vigilanza unico (“MVU”), e dal 4 novembre 2014 – data di avvio del predetto MVU – è sottoposta alla vigilanza prudenziale diretta da parte delle BCE; (ii) e rientra, per tale circostanza nonché in ragione della quotazione delle azioni Bipiemme sul MTA, tra le banche di maggiori dimensioni o complessità operativa di cui alla Circolare Banca d’Italia n. 285/2013, Parte prima, Titolo IV, Capitolo 1.

1.1 Assetto di governo societario

La Banca Popolare di Milano ha adottato (dal 22 ottobre 2011) il sistema di amministrazione e controllo cd. “dualistico”.

La natura giuridica di banca popolare comporta, in particolare, che ogni socio ha diritto a un solo voto qualunque sia il numero delle azioni possedute (cd. “voto capitarario”) e che nessuno possa detenere azioni in misura eccedente l’1% del capitale sociale, salva la facoltà statutaria di prevedere limiti più contenuti, comunque non inferiori allo 0,5 per cento (cd. “limite al possesso azionario”; in proposito, con riferimento al limite previsto dalla Statuto Bipiemme, si rinvia al paragrafo 2, lettera, b) della presente Relazione). Il suddetto limite al possesso azionario non si applica agli organismi di investimento collettivo in valori mobiliari, per i quali valgono i limiti previsti dalla disciplina propria di ciascuno di essi. Inoltre, il diritto d’intervento e voto in assemblea è riconosciuto unicamente agli azionisti iscritti al libro soci previo accoglimento della domanda di ammissione. Gli azionisti non iscritti al libro soci possono esercitare unicamente i diritti aventi contenuto patrimoniale relativi alle azioni possedute.

L’assetto di *corporate governance* della Banca tiene conto delle disposizioni di cui alla Normativa Governance Banca d’Italia e dei principi del Codice di Autodisciplina, recepito dalla Bipiemme già dal 2001.

Questi ultimi principi, e in particolare quelli che fanno riferimento al consiglio di amministrazione e al collegio sindacale, sono stati applicati, in linea di principio, rispettivamente al Consiglio di Gestione e al Consiglio di Sorveglianza. Al riguardo si sottolinea fin d’ora che la Banca, in ragione del sistema di amministrazione e controllo dualistico e della particolare configurazione degli organi di vertice in termini di composizione e rispettive competenze, considerate anche le facoltà concesse in materia dal Codice (articolo 10.C.1, lett. b, e relativi commenti), ha applicato al Consiglio di Sorveglianza talune disposizioni del Codice medesimo riferite al consiglio di amministrazione: trattasi, in particolare, dei principi riguardanti i requisiti di indipendenza degli amministratori e la composizione dei comitati consiliari nomine e remunerazioni.

1.2 Riforma della disciplina delle banche popolari

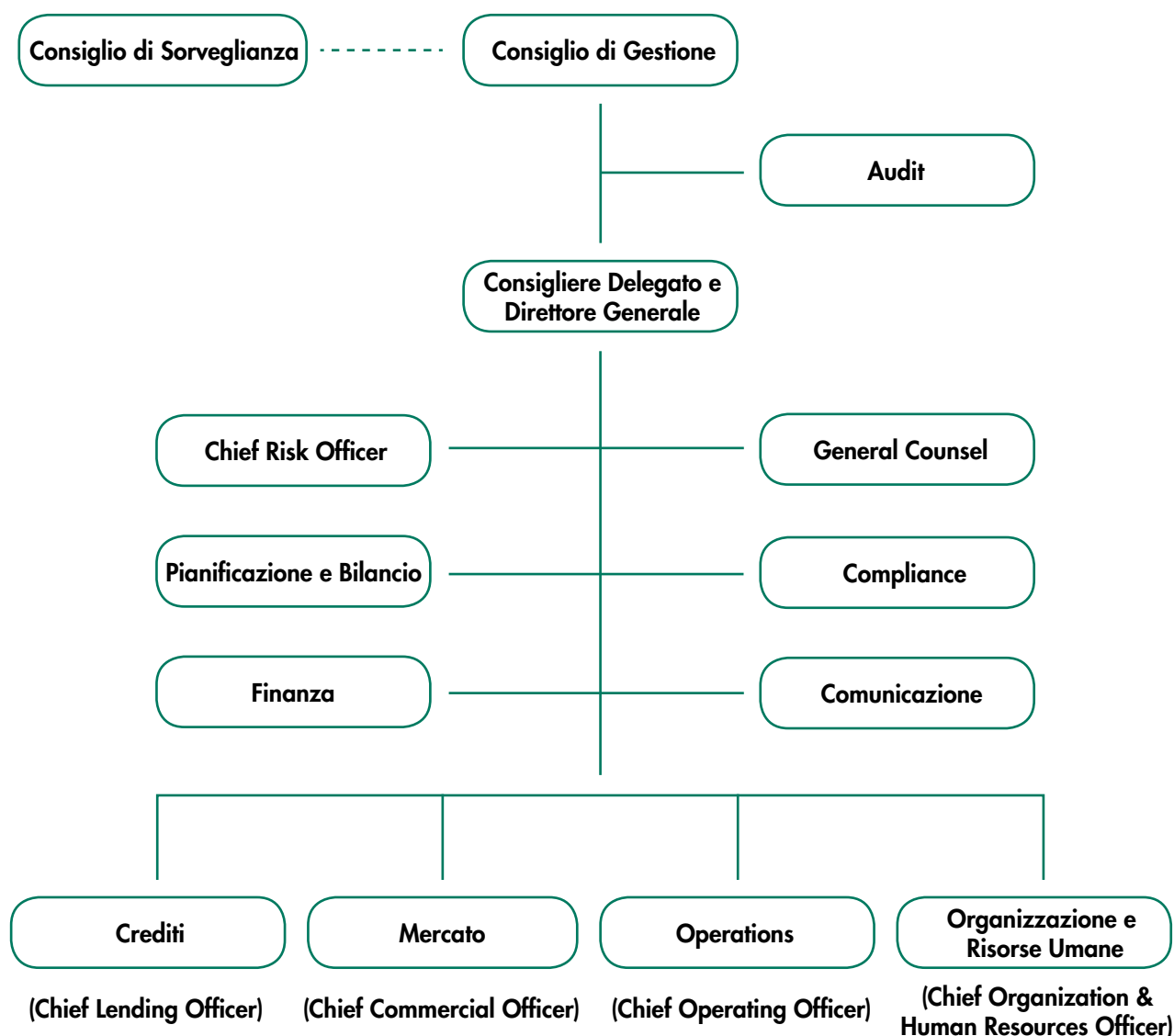
L’articolo 1 del Decreto Legge 24 gennaio 2015, n. 3, convertito con Legge 24 marzo 2015, n. 33, ha modificato alcune disposizioni del TUB in materia di banche popolari che nel testo emendato, fra l’altro, riserva la possibilità di adottare il modello di banca popolare ai soli intermediari bancari il cui attivo non superi il valore di 8 miliardi di euro; le banche che superano la soglia devono assumere le misure necessarie ad assicurare il rispetto della norma, quali ad esempio: la riduzione dell’attivo entro i limiti consentiti, la trasformazione in società per azioni o la liquidazione volontaria (cfr. articolo 29, commi 2-*bis* e 2-*ter*, TUB).

In relazione a quanto sopra, tenuto conto che il valore dell'attivo del Gruppo BPM supera la soglia di Euro 8 miliardi prevista dalla normativa vigente, la Banca intende ottemperare alle citate disposizioni di legge mediante un'operazione di trasformazione in società per azioni.

1.3 Assetto organizzativo

La struttura organizzativa di primo livello della Banca si presenta, alla data del 31 dicembre 2015, come raffigurato nello schema seguente. In particolare, tale assetto prevede in staff al Consigliere Delegato alcune Funzioni Primarie di Governo e Controllo e in Linea al Consigliere Delegato alcune Funzioni Primarie Centrali e Operative.

Ogni Struttura ha la responsabilità di assicurare un'adeguata azione di governo e di indirizzo della Capogruppo e delle società del Gruppo e il coordinamento funzionale delle omologhe unità.



* * *

Ciò premesso, ai fini dell'informativa societaria, prevista con cadenza annuale, si riporta di seguito la "Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari" della Bipiemme per l'esercizio 2015, redatta ai sensi dell'articolo 123-bis, TUF (resa disponibile al pubblico, anche nella versione in lingua inglese, sul sito internet aziendale www.gruppobpm.it – sezione "Governance", "Relazione sul Governo Societario").

La Relazione è inoltre finalizzata a ottemperare gli obblighi di informativa al pubblico di cui alla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, Parte prima, Titolo IV, Capitolo 1, Sez. VII. In allegato alla presente Relazione sub "Allegato B" è presente una tabella in cui si elencano i paragrafi della presente Relazione ove è possibile reperire le informazioni richieste dalla menzionata Circolare.

2. INFORMAZIONI SUGLI ASSETTI PROPRIETARI (articolo 123-bis, comma 1, TUF)

a) Struttura del capitale sociale (articolo 123-bis, comma 1, lettera a), TUF)

Posta l'attuale natura cooperativa di Bipiemme, il capitale sociale della Banca è variabile e ammonta, al 31 dicembre 2015, a Euro 3.365.439.319,02 (interamente sottoscritto e versato), rappresentato esclusivamente da n. 4.391.784.467 azioni ordinarie, prive dell'indicazione del valore nominale, identificate dal codice ISIN IT0000064482 e quotate nel segmento FTSE MIB del Mercato Telematico Azionario gestito da Borsa Italiana S.p.A. Non esistono categorie di azioni BPM diverse da quelle ordinarie.

Si riporta di seguito una tabella di sintesi riferita alla struttura del capitale sociale al 31/12/2015.

STRUTTURA DEL CAPITALE SOCIALE (31/12/2015)

	N° azioni	% rispetto al capitale sociale	Quotato/ non quotato	Diritti e obblighi
Azioni ordinarie	4.391.784.467	100%	Quotate su MTA di Borsa Italiana (segmento FTSE MIB)	Per gli iscritti a Libro soci: diritti amministrativi e patrimoniali connessi alla posizione di socio in una cooperativa quotata. Per coloro non iscritti a Libro soci, solo diritti patrimoniali.
Azioni con diritto di voto limitato	0	0	—	—
Azioni prive del diritto di voto	0	0	—	—

b) Restrizioni al trasferimento di titoli (articolo 123-bis, comma 1, lettera b), TUF)

L'articolo 21 dello Statuto stabilisce che nessuno può detenere azioni in misura eccedente lo 0,5% (la Banca appena rileva il superamento di tale limite, contesta al detentore la violazione del divieto e le azioni eccedenti devono essere alienate entro un anno dalla contestazione; trascorso tale termine, i relativi diritti patrimoniali maturati fino all'alienazione delle azioni eccedenti vengono acquisiti dalla Banca); tale divieto non si applica agli organismi di investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM), per i quali valgono i limiti previsti dalla disciplina propria di ciascuno di essi.

c) Partecipazioni rilevanti nel capitale (articolo 123-bis, comma 1, lettera c), TUF)

Le partecipazioni rilevanti nel capitale della Bipiemme aggiornate alla Data della Relazione (secondo quanto risulta dalle comunicazioni effettuate ai sensi dell'articolo 120 del TUF) sono riportate nella Tabella 1 della presente Relazione.

d) Titoli che conferiscono diritti speciali (articolo 123-bis, comma 1, lett. d), TUF)

Non vi sono titoli che conferiscono diritti speciali di controllo sulla Banca.

e) Partecipazione azionaria dei dipendenti: meccanismo di esercizio dei diritti di voto (articolo 123-bis, comma 1, lett. e), TUF)

Non esiste un sistema di partecipazione azionaria dei dipendenti con un meccanismo di esercizio dei diritti di voto diverso da quello previsto per tutti gli altri azionisti della Bipiemme.

f) Restrizioni al diritto di voto (articolo 123-bis, comma 1, lett. f), TUF)

Stante l'attuale natura cooperativa della Banca, ogni azionista iscritto a Libro Soci ha diritto a un solo voto qualunque sia il numero delle azioni possedute ("voto capitaro"). L'iscrizione a Libro Soci consegue all'accoglimento della relativa domanda di ammissione da parte del Consiglio di Gestione della Banca ai sensi degli articoli 30 del TUB e 11 dello Statuto. Maggiori informazioni circa la procedura di ammissione a Socio sono riportate sul sito internet www.gruppobpm.it, nella sezione "Soci BPM" e relative sottosezioni.

g) Accordi tra azionisti (articolo 123-bis, comma 1, lett. g), TUF)

Si fa presente che Bipiemme e Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria (di seguito, la "Fondazione CRAL") hanno perfezionato – in data 9 settembre 2011 – un patto parasociale contenente pattuizioni relative alla *governance* della Banca e di società del Gruppo Bipiemme, in base alle quali, tra l'altro, un esponente designato dalla Fondazione è attualmente presente nel Consiglio di Sorveglianza della Bipiemme (si veda al riguardo l'articolo 63 dello Statuto Bipiemme).

Il predetto patto parasociale, in conseguenza delle modifiche concordate tra le parti nel corso dell'esercizio 2014 e da ultimo in data 13 luglio 2015, resterà in vigore fino al 13 luglio 2018, con espressa esclusione di qualsiasi rinnovo automatico successivo a tale scadenza, ovvero, se precedente, sino alla prima fra: (i) la data in cui avrà efficacia la trasformazione della BPM in società per azioni oppure (ii) la data in cui avrà efficacia un'operazione di concentrazione societaria che interessi la BPM. L'estratto del patto parasociale è pubblicato sul sito internet www.gruppobpm.it, sezione "Governance", "Patti parasociali e Associazioni di Soci."

In data 18 novembre 2014, è stata comunicata alla Banca Popolare di Milano la costituzione dell'associazione di soci denominata "Per la Cooperativa BPM". Gli associati hanno inteso provvedere, ove si ritenga applicabile l'articolo 122 del TUF in tema di patti parasociali, agli adempimenti pubblicitari e informativi nei confronti del pubblico e delle autorità di vigilanza previsti da tale normativa. In considerazione di ciò, l'estratto del suddetto accordo associativo è pubblicato sul sito internet www.gruppobpm.it, sezione "Governance", "Patti parasociali e Associazioni di Soci."

Non sono stati segnalati ai sensi dell'articolo 122 del TUF ulteriori accordi o patti parasociali fra azionisti.

h) Clausole di change of control (articolo 123-bis, comma 1, lett. h), TUF) e disposizioni statutarie in materia di OPA (articoli 104, comma 1-ter e 104-bis, comma 1, TUF)

Si rappresenta che la Bipiemme o sue controllate non hanno stipulato accordi significativi che acquistano efficacia, sono modificati o si estinguono in caso di cambiamento di controllo della società contraente. Con riferimento agli accordi in essere riferiti a società sottoposte ad influenza notevole si rinvia alla Nota Integrativa Consolidata (Parte B,

Sezione 10, paragrafo 10.8) ricompresa nel Bilancio Consolidato del Gruppo Bipiemme - Esercizio 2015, disponibile sul sito internet aziendale www.gruppobpm.it, nella sezione "Investor Relations", sottosezione "Bilanci".

Con riferimento alle disposizioni statutarie in materia di offerte pubbliche di acquisto, si rappresenta che lo Statuto della Banca non prevede clausole in deroga alle disposizioni in materia di *passivity rule* di cui all'articolo 104, commi 1 e 1-bis del TUF. Si fa presente inoltre che l'articolo 104-bis, comma 1 del TUF non riconosce alle società cooperative la facoltà di introdurre in statuto le regole di neutralizzazione contemplate dall'articolo 104-bis, commi 2 e 3 del TUF.

i) Accordi tra la Società e i Consiglieri di Gestione o di Sorveglianza

Le informazioni richieste dall'articolo 123-bis, comma 1, lettera i), TUF (ossia informazioni inerenti eventuali "accordi tra la società e gli amministratori, i componenti il consiglio di gestione o di sorveglianza che prevedono indennità in caso di dimissioni o licenziamento senza giusta causa o se il loro rapporto di lavoro cessa a seguito di un'offerta pubblica di acquisto") sono eventualmente contenute nella Relazione sulla remunerazione pubblicata ai sensi dell'articolo 123-ter del TUF.

l) Nomina e sostituzione dei Consiglieri di Gestione – Modifiche statutarie (articolo 123-bis comma 1, lett. l), TUF)

Con riferimento alle norme relative alle modifiche statutarie, si fa presente che lo Statuto prevede, per deliberare aventi a oggetto determinati argomenti, quorum più elevati rispetto a quelli previsti dalla legge.

In particolare, ai sensi dell'articolo 31 dello Statuto, le modifiche dello Statuto, ivi comprese quelle inerenti fusioni e/o assorbimenti, devono essere approvate con il voto favorevole di almeno due terzi dei Soci votanti, ma in nessun caso con meno di cinquecento voti. Inoltre, le deliberazioni che importino la modifica dell'oggetto sociale, ossia dell'articolo 5 dello Statuto, nonché delle norme relative alla spettanza ed all'esercizio del diritto di voto, o che riguardino la trasformazione della Società, o il suo scioglimento anticipato, o infine qualsiasi modificazione dell'articolo 31, comma 3 dello Statuto (attinente ai quorum deliberativi rafforzati), devono essere approvate da tanti Soci che rappresentino almeno un settimo dei Soci aventi diritto di voto.

Infine, l'ultimo comma dell'articolo 31 dello Statuto, prevede che le deliberazioni da assumere per conformarsi alle prescrizioni dell'autorità di vigilanza emanate ai fini di stabilità o per adeguamento a disposizioni regolamentari o legislative sono assunte con i quorum previsti dallo Statuto per l'Assemblea ordinaria, ossia la maggioranza assoluta di voti dei partecipanti alla votazione.

Sempre con riferimento alle modifiche statutarie, si fa presente che il Consiglio di Gestione può altresì adottare, ai sensi dell'articolo 2365, secondo comma, Codice Civile, le deliberazioni concernenti gli adeguamenti dello Statuto a disposizioni normative (articolo 39, comma 2, lett. u, dello Statuto). In tali casi il Consiglio di Gestione può richiedere il preventivo parere non vincolante al Consiglio di Sorveglianza, indicando i termini utili per il rilascio del medesimo.

Le ulteriori informazioni richieste dall'articolo 123-bis, comma primo, lettera l) TUF (ossia "le norme applicabili alla nomina e alla sostituzione degli amministratori ... nonché alla modifica dello statuto, se diverse da quelle legislative e regolamentari applicabili in via suppletiva") sono illustrate al paragrafo 4.1 della presente Relazione.

m) Deleghe ad aumentare il capitale sociale e autorizzazioni all'acquisto di azioni proprie (articolo 123-bis, comma 1, lett. m), TUF)

Deleghe ad aumentare il capitale sociale

Alla Data della Relazione non risulta attribuita al Consiglio di Gestione alcuna delega ad aumentare il capitale sociale ai sensi dell'articolo 2443 del Codice Civile.

Autorizzazioni all'acquisto di azioni proprie

In data 11 aprile 2015, l'Assemblea Ordinaria dei Soci ha deliberato di: (i) incrementare la riserva "azioni proprie" - per un importo pari a Euro 5.515.113,38 a valere sulla "riserva straordinaria" - da complessivi Euro 19.484.886,62 a complessivi Euro 25.000.000 e per l'effetto di determinare l'importo utilizzabile per l'acquisto di azioni proprie in

complessivi Euro 25.000.000; (iii) autorizzare operazioni di acquisto e di disposizione di azioni proprie per le finalità proposte dal Consiglio di Gestione (si cfr. la Relazione del Consiglio di Gestione sul punto 3 all'ordine del giorno dell'Assemblea dei Soci del 10-11 aprile 2015 disponibile sul sito internet aziendale www.gruppobpm.it, nella sezione "Governance", "Archivio Assemblee dei Soci", "Assemblea 10-11 aprile 2015") con le seguenti modalità e termini (a) l'acquisto potrà avvenire in una o più soluzioni, nel limite dell'importo della "riserva azioni proprie", in modo che il "valore di carico" delle azioni proprie acquistate dalla Banca non ecceda il limite di Euro 25.000.000, e in ogni caso in misura tale che – anche tenuto conto delle azioni detenute dalle controllate della Banca – le azioni proprie non eccedano il limite di legge; (b) l'autorizzazione all'acquisto di azioni proprie è deliberata a far tempo dall'11 aprile 2015 e sino all'Assemblea dei Soci alla quale verrà presentato il bilancio dell'esercizio 2015; (c) l'autorizzazione include la facoltà di disporre successivamente delle azioni in portafoglio, in una o più volte, anche prima di aver esaurito gli acquisti, ed eventualmente riacquistare le azioni stesse sempre in conformità con i limiti e le condizioni stabiliti in sede di autorizzazione assembleare.

In data 23 giugno 2015, il Consiglio di Gestione di BPM, a seguito del rilascio della prescritta autorizzazione da parte della Banca Centrale Europea, ha approvato un programma di acquisto di azioni proprie da destinarsi ai dipendenti ("**Programma**") nel rispetto della delibera dell'Assemblea Ordinaria dei Soci dell'11 aprile 2015, al fine di:

- dare attuazione, nel rispetto delle prassi di mercato ammesse, al disposto di cui all'articolo 60 dello Statuto sociale, che prevede la distribuzione in azioni, a tutti i dipendenti in servizio, fatta eccezione per coloro che rivestono posizioni apicali, di un importo pari al 5% dell'utile lordo conseguito nell'esercizio 2014;
- procedere, nel rispetto delle prassi di mercato ammesse, alla costituzione di un magazzino titoli per l'attuazione delle politiche di remunerazione della Banca e, in particolare, per realizzare il piano di attribuzione di azioni ordinarie BPM rivolto al c.d. "personale più rilevante", approvato dall'Assemblea Ordinaria dei Soci dell'11 aprile 2015 ai sensi dell'articolo 114-bis del TUF e dell'articolo 84-bis del Regolamento Emittenti.

La durata del Programma di acquisto è stata individuata dal Consiglio di Gestione nel periodo 24 giugno 2015 - 27 luglio 2015 (estremi compresi), e il controvalore massimo delle azioni BPM acquistabili in esecuzione del Programma è stato determinato in complessivi Euro 17,1 milioni.

In data 27 luglio 2015, BPM ha concluso il predetto Programma, mediante l'acquisto, nel periodo 24 giugno 2015 - 27 luglio 2015 (estremi inclusi), di complessive n. 16.821.746 azioni proprie (pari allo 0,383% delle azioni ordinarie emesse) al prezzo unitario medio di Euro 0,956481 per un controvalore totale pari a Euro 16.089.677,84.

Al 31 dicembre 2015, risultano presenti nel portafoglio della Banca n. 1.524.259 azioni proprie.

n) Attività di direzione e coordinamento (articolo 2497 e ss., Codice Civile)

La Banca Popolare di Milano è Capogruppo del "Gruppo Bipiemme – Banca Popolare di Milano".

La Banca – stante anche l'attuale natura cooperativa, che non permette la formazione di maggioranze azionarie di controllo precostituite – non è soggetta ad attività di direzione e coordinamento ai sensi degli articoli 2497 e seguenti del Codice Civile.

3. COMPLIANCE (articolo 123-bis, comma 2, lett. a), TUF)

La Banca Popolare di Milano aderisce su base volontaria al Codice di Autodisciplina delle Società Quotate, promosso da Borsa Italiana S.p.A.

In conseguenza di tale adesione la Banca procede, con cadenza annuale, all'analisi e al confronto fra il proprio sistema di *governance* e le raccomandazioni contenute nel Codice di Autodisciplina, recepito dalla Bipiemme già dal 2001. Il Codice, nell'edizione del luglio 2015, è accessibile al pubblico sul sito *web* di Borsa Italiana (www.borsaitaliana.it) nonché sul sito internet della Banca (www.gruppobpm.it).

Si fa presente, infine, che né la Banca né le società controllate aventi rilevanza strategica, sono soggette a disposizioni di legge non italiane che influenzano la struttura di *corporate governance* della Bipiemme.

4. CONSIGLIO DI GESTIONE

4.1. NOMINA E SOSTITUZIONE (articolo 123–bis, comma 1, lett. I), TUF)

Il Consiglio di Gestione, ai sensi dell'articolo 32 dello Statuto, è composto da 5 membri nominati dal Consiglio di Sorveglianza. I componenti del Consiglio di Gestione durano in carica, secondo le determinazioni del Consiglio di Sorveglianza, per un periodo non superiore a tre esercizi e scadono alla data della riunione del Consiglio di Sorveglianza convocato per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica. Essi, in ogni caso, rimangono in carica sino al rinnovo del Consiglio di Gestione e sono rieleggibili.

Il meccanismo di nomina e revoca del Consiglio di Gestione da parte del Consiglio di Sorveglianza è dettagliatamente disciplinato all'articolo 49, comma 7, dello Statuto (cui si rimanda), che richiede un quorum qualificato per l'assunzione delle relative deliberazioni e il voto determinante dei Consiglieri di Sorveglianza espressione dei cd. "investitori istituzionali" (organismi di investimento collettivo in valori mobiliari e partner strategici del Gruppo Bipiemme di cui all'articolo 63 dello Statuto). In tale ambito, il Comitato Nomine, di cui all'articolo 53 dello Statuto, costituito all'interno del Consiglio di Sorveglianza, svolge funzioni selettive e propositive in merito alle nomine dei componenti del Consiglio di Gestione, e ha facoltà di fornire indicazioni circa la nomina del Consigliere Delegato.

In caso di cessazione di uno o più componenti del Consiglio di Gestione, il Consiglio di Sorveglianza provvede senza indugio a sostituirli – ai sensi dell'articolo 2409–duodecies, comma 5, Codice Civile e dell'articolo 34 dello Statuto – nel rispetto della vigente normativa in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione e controllo delle società quotate.

Fermo restando il rispetto delle quote di genere stabilite dalla vigente normativa in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo di società quotate in mercati regolamentati, si fa presente che l'articolo 32 dello Statuto, in aggiunta ai requisiti di professionalità e onorabilità stabiliti dalla normativa vigente, prevede requisiti di professionalità rafforzati e prescrive che: (i) almeno uno dei componenti del Consiglio di Gestione deve possedere i requisiti di indipendenza di cui all'articolo 148, comma 3, TUF; (ii) dei cinque membri che compongono il Consiglio di Gestione, due di essi, tra cui il Presidente, devono essere Consiglieri non esecutivi.

Il Consiglio di Gestione, in conformità alle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia, verifica in capo a ciascun Consigliere il possesso dei menzionati requisiti professionalità e onorabilità, il possesso dei requisiti d'indipendenza di cui all'articolo 148, comma 3, TUF e all'articolo 3 del Codice di Autodisciplina, accertando altresì il rispetto dei limiti al cumulo degli incarichi e la non ricorrenza di situazioni di incompatibilità ai sensi dell'articolo 36 del D.L. n. 201/2011 convertito con modificazioni dalla L. 214/2011 (di seguito, il "D.L. n. 201/2011") e ai sensi dell'articolo 32, comma 6 dello Statuto. Gli esiti della procedura di verifica sono comunicati al pubblico tramite diffusione di appositi comunicati stampa.

Il Consiglio di Gestione, in ottemperanza alla Normativa Governance Banca d'Italia: (i) definisce la propria composizione quali–quantitativa ottimale; (ii) trasmette al Consiglio di Sorveglianza, in occasione della nomina di Consiglieri di Gestione, i risultati delle analisi effettuate; (iii) successivamente verifica rispondenza tra la composizione quali–quantitativa ritenuta ottimale e quella effettiva risultante dal processo di nomina.

Piani di successione

La Banca, anche in ottemperanza alla Normativa Governance della Banca d'Italia, si è dotata di un apposito piano di successione riferito alla posizione del Consigliere Delegato ("**Piano**") nel quale sono stabilite - nel rispetto delle competenze attribuite al

Consiglio di Gestione, al Consiglio di Sorveglianza e ai rispettivi comitati consiliari dallo Statuto e dai regolamenti adottati da ciascun organo sociale - le procedure e l'iter da seguire in caso in cui sia necessario nominare un nuovo Consigliere Delegato. In considerazione dell'assetto di governo societario della Banca, il Piano è stato oggetto di approvazione – per le parti di rispettiva competenza – da parte del Consiglio di Gestione (delibera del 21 luglio 2015) e del Consiglio di Sorveglianza (delibera del 6 agosto 2015).

4.2. COMPOSIZIONE (articolo 123–bis, comma 2, lett. d), TUF)

Il Consiglio di Sorveglianza ha eletto in data 17 gennaio 2014 – su proposta del Comitato Nomine – il Consiglio di Gestione della Banca per gli esercizi 2014/2015/2016, nominando quale Presidente Mario Anolli, e quali componenti Giuseppe Castagna, Davide Croff, Paola De Martini e Giorgio Angelo Girelli; i predetti Consiglieri di Gestione hanno accettato l'incarico in data 21 gennaio 2014.

In data 21 gennaio 2014, il Consiglio di Gestione ha nominato – anche in considerazione delle indicazioni formulate in merito dal Consiglio di Sorveglianza – il Consigliere Giuseppe Castagna quale Consigliere Delegato, attribuendogli i poteri di cui all'articolo 45 dello Statuto; nella medesima riunione il Consiglio di Gestione ha altresì nominato il dott. Giuseppe Castagna anche Direttore Generale della Banca. In data 14 febbraio 2014, il Consiglio di Gestione ha proceduto con esito positivo alla verifica dei requisiti di onorabilità e professionalità, nonché dei profili d'indipendenza ed esecutività dei propri componenti, prendendo altresì atto che: (i) la composizione complessiva del Consiglio stesso risulta conforme ai dettati normativi e statutari applicabili; (ii) la composizione qualitativa del Consiglio di Gestione risulta rispondente alla composizione qualitativa ideale dell'Organo di Gestione della Banca identificata dal precedente Consiglio di Gestione in data 30 ottobre 2013, e trasmessa al Consiglio di Sorveglianza in vista della nomina del Consiglio di Gestione in carica.

Si riporta nella seguente tabella l'elenco completo dei Consiglieri di Gestione in carica alla Data della Relazione, con l'indicazione delle specifiche cariche ricoperte all'interno del Consiglio, della data di scadenza del mandato, e dei relativi profili di indipendenza ed esecutività, verificati da ultimo dal Consiglio di Gestione in data 2 febbraio 2016.

SCHEMA 1

Nominativo	Carica	Fascia d'età	Genere	Inizio mandato	Scadenza mandato	* Ind. TUF	** Ind. Codice	*** Esec.	**** Non Esec.
Mario Anolli	Presidente	> 50 anni	M	21 gennaio 2014	App. bilancio 31.12.2016	SI	NO	NO	SI
Giuseppe Castagna	Consigliere Delegato e Direttore Generale	> 50 anni	M	21 gennaio 2014	App. bilancio 31.12.2016	NO	NO	SI	NO
Davide Croff	Consigliere	> 50 anni	M	21 gennaio 2014	App. bilancio 31.12.2016	NO	NO	SI	NO
Paola De Martini	Consigliere	> 50 anni	F	21 gennaio 2014	App. bilancio 31.12.2016	SI	SI	NO	SI
Giorgio Girelli	Consigliere	> 50 anni	M	21 gennaio 2014	App. bilancio 31.12.2016	SI	NO	NO	SI
Tot.	n. 5		M=4 F=1			n.3	n.1	n.2	n.3

(*) Consigliere qualificato dal Consiglio di Gestione indipendente ai sensi dell'articolo 148, comma 3, TUF.

(**) Consigliere qualificato dal Consiglio di Gestione indipendente ai sensi dell'articolo 3 del Codice di Autodisciplina.

(***) Consigliere esecutivo.

(****) Consigliere non esecutivo.

Il curriculum vitae dei componenti il Consiglio di Gestione è disponibile sul sito internet della Banca www.gruppobpm.it, sezione "Governance", "Modello di governance di BPM", "Consiglio di Gestione".

La tabella che segue riporta l'anzianità di carica (intesa quale periodo ininterrotto in cui il singolo esponente ha ricoperto la carica di Consigliere di Gestione) dei Consiglieri in carica alla Data della Relazione.

SCHEMA 2

Nominativo	Data di prima nomina	Anzianità di carica
Mario Anolli	21 gennaio 2014	2 anni e 2 mesi
Giuseppe Castagna	21 gennaio 2014	2 anni e 2 mesi
Davide Croff	26 ottobre 2011	4 anni e 5 mesi
Paola De Martini	21 gennaio 2014	2 anni e 2 mesi
Giorgio Girelli	21 gennaio 2014	2 anno e 2 mesi

Cumulo massimo agli incarichi ricoperti in altre società

In attesa del pieno recepimento nell'ordinamento italiano dei limiti al cumulo incarichi stabiliti dall'articolo 91, paragrafo 3 della Direttiva 2013/36/UE, il Consiglio di Gestione, in data 2 febbraio 2016, ha definito il proprio orientamento in merito al numero massimo di incarichi di amministrazione e controllo, deliberando che – fermo restando il divieto di *interlocking directorates* e quanto previsto dall'articolo 32, comma 6, dello Statuto – i propri componenti:

- (i) non possono ricoprire la carica di componente dell'organo di amministrazione in più di n. 5 emittenti;
- (ii) non possono ricoprire altri incarichi in società di capitali quando il peso complessivo di questi incarichi sia superiore a n. 6 punti, calcolati in base ai criteri di rilevazione stabiliti dall'articolo 144-*duodecies*, e dall'Allegato 5-*bis* del Regolamento Emittenti Consob.

In data 2 febbraio 2016, il Consiglio di Gestione ha valutato positivamente il rispetto dei predetti limiti al cumulo degli incarichi da parte di ciascun Consigliere accertando altresì il rispetto, a tale data, del divieto di *interlocking directorates* di cui all'articolo 36 del D.L. 201/2011 e la non ricorrenza di situazioni di incompatibilità ai sensi dello Statuto.

In ossequio a quanto raccomandato dall'articolo 1.C.2. del Codice di Autodisciplina, si rendono noti gli incarichi ricoperti alla Data della Relazione dagli attuali Consiglieri di Gestione della Banca in altre società (ivi comprese le cariche in società del Gruppo BPM).

SCHEMA 3

Consiglieri di Gestione	Incarichi in altri emittenti, intermediari e società di grandi dimensioni	N. Altri incarichi (*)	Tot.
Mario Anolli	–		0
Giuseppe Castagna	Consigliere Banca Akros S.p.A. (Gruppo BPM)	0	1
Davide Croff	Presidente del Consiglio di Amministrazione Permasteelisa S.p.A. Consigliere Istituto Europeo di Oncologia S.r.l. Consigliere Gala S.p.A. Consigliere Elica S.p.A.	2	6
Paola De Martini	Consigliere Tiscali S.p.A. Dirigente STMicroelectronics	0	2
Giorgio Angelo Girelli	Presidente del Consiglio di Amministrazione ProFamily S.p.A. (Gruppo BPM)	4	5

(*) Intesi come incarichi in società diverse da emittenti, intermediari e società di grandi dimensioni.

Piani di formazione

Nel corso del 2015 è proseguito il programma di formazione destinato ai Consiglieri di Gestione e di Sorveglianza avviato nel corso dell'esercizio 2014 e organizzato con cicli quadrimestrali di incontri (cui assistono anche dirigenti della Banca in relazione alle materie di interesse).

Nel corso del 2015 e fino alla Data della Relazione si sono tenuti n. 7 incontri nel corso dei quali sono state trattate tematiche di valenza regolamentare e di *business*. Si fa presente che il programma proseguirà anche per l'esercizio 2016.

4.3. RUOLO DEL CONSIGLIO DI GESTIONE (articolo 123-bis, comma 2, lett. d), TUF)

Competenze del Consiglio di Gestione

Al Consiglio di Gestione spetta la gestione dell'impresa, ivi inclusa la funzione di supervisione strategica. A tal fine esso compie tutte le operazioni necessarie, utili o comunque opportune per il raggiungimento dell'oggetto sociale, siano esse di ordinaria o di straordinaria amministrazione.

Lo Statuto individua i compiti e le responsabilità del Consiglio di Gestione (articolo 39 dello Statuto) e del Consigliere Delegato (articolo 45 dello Statuto), il primo chiamato a deliberare sugli indirizzi di carattere strategico della Banca e a verificarne l'attuazione, il secondo responsabile della gestione aziendale. In dettaglio, ai sensi dell'articolo 39 dello Statuto, sono riservate all'esclusiva competenza del Consiglio di Gestione oltre alle competenze non delegabili per legge:

- a) la definizione degli indirizzi generali programmatici e strategici della Società e del Gruppo;
- b) la nomina e la revoca del Consigliere Delegato, nonché l'attribuzione, la modifica o la revoca dei poteri allo stesso attribuiti;
- c) la predisposizione di piani industriali e/o finanziari, nonché dei budget della Società e del Gruppo;
- d) la gestione dei rischi e dei controlli interni, fatte salve le competenze e le attribuzioni del Consiglio di Sorveglianza;
- e) il conferimento, la modifica o la revoca di deleghe e di poteri nonché il conferimento di particolari incarichi o deleghe a uno o più dei propri componenti;
- f) ove coerente con il progetto di governo societario, l'eventuale nomina e la revoca del Direttore Generale e dei componenti della Direzione Generale, la definizione dei relativi emolumenti, funzioni e competenze, nonché le designazioni in ordine ai vertici operativi e direttivi aziendali di Gruppo;
- g) la designazione alla carica di membro degli organi amministrativi e di controllo delle società appartenenti al Gruppo;
- h) l'assunzione o la cessione di partecipazioni che comportino variazioni del Gruppo bancario;
- i) l'apertura e la chiusura di succursali e uffici di rappresentanza;
- l) la valutazione dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società;
- m) l'approvazione e la modifica dei regolamenti aziendali e di Gruppo, fatte salve le competenze e le attribuzioni inderogabili del Consiglio di Sorveglianza;
- n) la determinazione dei criteri per il coordinamento e la direzione delle società del Gruppo, nonché dei criteri per l'esecuzione delle istruzioni di Banca d'Italia;
- o) la nomina e la revoca del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili, ai sensi dell'articolo 154-bis del TUF e la determinazione dei relativi mezzi, poteri e compensi, previo il parere del Consiglio di Sorveglianza;
- p) la nomina e la revoca, previo il parere del Consiglio di Sorveglianza, del Responsabile della funzione del controllo interno e del Responsabile della funzione di conformità, nonché dei responsabili delle funzioni e strutture aziendali aventi compiti e responsabilità di controllo;
- q) la redazione del progetto di bilancio di esercizio, del progetto di bilancio consolidato e delle situazioni periodiche;
- r) l'esercizio della delega per gli aumenti di capitale sociale conferita ai sensi dell'articolo 2443 del Codice Civile, nonché l'emissione di obbligazioni convertibili ai sensi dell'articolo 2420-ter del Codice Civile;
- s) gli adempimenti riferiti al Consiglio di Gestione di cui agli articoli 2446 e 2447 del Codice Civile;
- t) la redazione di progetti di fusione o di scissione;
- u) l'adozione, ai sensi dell'articolo 2365, comma 2, del Codice Civile, delle deliberazioni concernenti agli adeguamenti dello Statuto a disposizioni normative, nonché la fusione e la scissione nei casi previsti dagli articoli 2505 e 2506-ter del Codice Civile;
- v) la definizione dei criteri di identificazione delle operazioni con parti correlate da riservare alla propria competenza.

Il Consiglio di Gestione, ove lo ritenga opportuno, può richiedere il preventivo parere non vincolante al Consiglio di Sorveglianza nei casi previsti dalle suddette lettere h), t) e u), indicando i termini utili per il rilascio del medesimo. In ossequio alla normativa, anche secondaria, pro tempore vigente e alle indicazioni dell'Autorità di Vigilanza (ivi compreso il mantenimento dei requisiti patrimoniali richiesti dalla stessa), il Consiglio di Gestione, sentito il Consiglio di Sorveglianza, può limitare e/o rinviare, in tutto o in parte e senza limiti di tempo, il rimborso delle azioni e degli altri strumenti di capitale computabili nel patrimonio di vigilanza di qualità primaria della Banca (sia nel caso di recesso, anche a seguito di trasformazione, sia nei casi di esclusione o di morte del Socio), anche in deroga a disposizioni del Codice Civile e ad altre norme di legge. Le determinazioni circa la misura della limitazione e/o dell'estensione del rinvio del rimborso delle azioni e degli altri strumenti di capitale sono assunte dal Consiglio di Gestione tenendo conto della complessiva situazione prudenziale della Banca e del Gruppo bancario, in conformità alle disposizioni normative e di vigilanza tempo per tempo vigenti. Restano in ogni caso ferme le autorizzazioni, ove previste, che debbano essere richieste preventivamente all'Autorità di Vigilanza.

Il Consiglio di Gestione, in quanto organo della Banca cui è affidata la funzione di supervisione strategica, elabora e sottopone all'approvazione del Consiglio di Sorveglianza e all'Assemblea dei Soci, per le rispettive competenze, le politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo Bipiemme; esso è, inoltre, responsabile della corretta attuazione delle stesse. Al Consiglio di Gestione spetta, altresì, la definizione dei sistemi di remunerazione e incentivazione almeno per i seguenti soggetti (ove presenti in Banca): consiglieri esecutivi; i componenti la direzione generale e figure analoghe, i responsabili delle principali linee di *business*, funzioni aziendali o aree geografiche; coloro che riportano direttamente agli Organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo; i responsabili e il personale più elevato delle funzioni aziendali di controllo. In tale ambito, al Consiglio di Gestione spetta la determinazione dei compensi dei componenti la Direzione Generale.

Le funzioni del comitato remunerazioni previsto dalla Normativa Governance Banca d'Italia sono svolte dal Consiglio di Gestione, in particolare con il contributo dei propri componenti indipendenti.

Specifiche e dettagliate previsioni circa le competenze (incluse quelle riferite al sistema dei controlli interni e alla gestione e controllo dei rischi) e il funzionamento del Consiglio di Gestione, il ruolo del Presidente, il ruolo del Consigliere Delegato, e i flussi informativi tra gli Organi Sociali e tra questi e le strutture della Banca, sono contenute nel Regolamento del Consiglio di Gestione (modificato da ultimo con delibera consiliare del 29 settembre 2015).

Funzionamento del Consiglio di Gestione

Il Consiglio di Gestione si riunisce almeno una volta al mese, nonché ogniqualvolta il Presidente lo ritenga opportuno o quando ne venga fatta richiesta da almeno due membri. La convocazione è fatta dal Presidente, con avviso da inviare con qualunque mezzo idoneo che consenta la prova dell'avvenuto ricevimento, almeno tre giorni prima della data fissata per l'adunanza, salvo i casi di urgenza per i quali il termine è ridotto a un giorno. Delle convocazioni deve essere dato avviso nello stesso modo al Consiglio di Sorveglianza.

Il Presidente provvede affinché adeguate informazioni sulle materie iscritte all'ordine del giorno siano fornite a tutti i componenti e, con l'ausilio del Segretario del Consiglio di Gestione, assicura la messa a disposizione della documentazione in anticipo rispetto alla riunione consiliare a tutti i componenti del Consiglio di Gestione e ai componenti del Comitato per il Controllo interno (tale comitato è formato da Consiglieri di Sorveglianza, e almeno uno di essi deve partecipare alle riunioni del Consiglio di Gestione).

Nel corso dell'esercizio 2015, il Consiglio di Gestione ha tenuto n. 25 riunioni, aventi durata media di circa 3 ore e 20 minuti, con una percentuale di partecipazione complessivamente pari a circa il 98,4% (la percentuale di partecipazione di ciascun Consigliere è riportata nell'allegata tabella n. 2). I termini di invio preventivo dell'avviso di convocazione e della documentazione consiliare, sono stati normalmente rispettati nel corso dell'esercizio di riferimento.

Nell'esercizio 2016 fino alla Data della Relazione, si sono tenute n. 6 riunioni consiliari.

Nel corso delle predette riunioni consiliari, i responsabili delle funzioni aziendali della Banca sono stati chiamati a intervenire al fine di fornire gli opportuni approfondimenti sui punti all'ordine del giorno di loro competenza e assicurare profondità di analisi alla discussione consiliare.

Autovalutazione del Consiglio di Gestione

In linea con la Normativa Governance Banca d'Italia (Circolare di Banca d'Italia n. 285, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VI) e con i criteri applicativi del Codice di Autodisciplina (paragrafo 1.C.1., lettera g.), il Consiglio di Gestione di Banca Popolare di Milano ha dato corso all'autovalutazione del Consiglio stesso riferita all'esercizio 2015, sulla base di un'apposita procedura aziendale nella quale è riportata la disciplina del citato processo di autovalutazione degli Organi Sociali di Bipiemme ("**Board Review 2015**").

La Board Review 2015: (i) è stata effettuata partendo dalle analisi e dagli esiti del processo di autovalutazione del Consiglio di Gestione riferito all'esercizio 2014, condotto con il supporto di un consulente esterno ("**Board Review 2014**") e nell'ambito del quale, tra l'altro, le prassi operative adottate dal Consiglio di Gestione di BPM sono state altresì poste a raffronto con le *best practices* di riferimento; (ii) costituisce la naturale prosecuzione della Board Review 2014, condividendone la metodologia e gli obiettivi.

La Board Review 2015 ha riguardato gli aspetti relativi alla composizione e al funzionamento del Consiglio di Gestione (e dei Comitati ivi costituiti) ed è stata condotta attraverso la compilazione di appositi questionari; per ciascuna domanda è stata richiesta una valutazione quantitativa e un commento qualitativo in merito al tema esaminato, le risposte e i commenti sono stati raccolti ed elaborati, in maniera anonima e confidenziale.

Si fa presente che gli esiti della Board Review 2015 – discussi nel corso della riunione del Consiglio di Gestione del 22 marzo 2016 – hanno tenuto conto anche di quanto indicato alla Banca dalla BCE in particolare nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process* – "SREP"); per i profili di interesse della presente Relazione, si fa presente che con specifico riferimento alla *governance* l'Autorità di Vigilanza ha individuato ulteriori spazi di miglioramento evidenziando talune azioni per il rafforzamento della *governance* interna della Banca anche in termini di equilibrio numerico degli organi, azioni che peraltro potranno essere implementate a seguito della trasformazione in società per azioni conseguente alla riforma delle banche popolari.

Gli esiti della Board Review 2015 hanno, in particolare, evidenziato: (i) che il Consiglio di Gestione ha nella sostanza adeguatamente realizzato nel corso dell'esercizio 2015 le azioni di miglioramento individuate a esito della Board Review 2014; (ii) in linea generale, una situazione in evoluzione che ha registrato miglioramenti nel corso dell'anno anche rispetto all'esercizio precedente tenuto conto sia di quanto emerso nella Board Review 2014, sia delle indicazioni della BCE; (iii) il grado di consapevolezza da parte dei Consiglieri sul sistema di *governance* della Banca, sui poteri e gli obblighi connessi alla carica ricoperta; (iv) una valutazione positiva circa la partecipazione dei Consiglieri ai lavori consiliari e le informative fornite in tale ambito dal Consigliere Delegato (evidenziando, al riguardo, l'opportunità di meglio formalizzare i relativi meccanismi di *reporting*); (v) il generale apprezzamento circa l'utilità e l'efficacia dei piani di formazione realizzati evidenziando al contempo l'opportunità, tenuto conto delle diverse professionalità presenti nell'Organo, di un'ulteriore focalizzazione del piano formativo su tematiche più specifiche; (vi) che il Presidente e il Consigliere Delegato hanno esercitato il proprio ruolo con efficacia; (vii) una valutazione favorevole in merito alla qualità delle informative fornite dal Consigliere Delegato e alla tempistica (ovvero periodicità) seguita nel corso del 2015; (viii) la non ottimale dimensione del Consiglio in rapporto alle dimensioni della Banca; (ix) l'adeguato supporto offerto al Consiglio dal Comitato Consiliare Rischi e l'efficace ruolo di collegamento svolto dal Presidente del Consiglio di Gestione tra il predetto comitato (che presiede) e il Consiglio stesso.

4.4. ORGANI DELEGATI

4.4.1 Consigliere Delegato

Il Consiglio di Gestione, nel rispetto delle disposizioni di legge e di Statuto, delega proprie attribuzioni a uno dei propri componenti, che assume la qualifica di Consigliere Delegato.

Il Consigliere Delegato, ai sensi dell'articolo 45 dello Statuto, è capo dell'esecutivo aziendale ed esercita i poteri attribuitigli dal Consiglio di Gestione e in conformità agli indirizzi generali programmatici e strategici dal medesimo stabiliti. In particolare, il Consigliere Delegato:

- a) sovrintende alla gestione aziendale e del Gruppo;
- b) cura il coordinamento strategico e il controllo gestionale aziendale e del Gruppo;
- c) cura l'attuazione dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile determinato dal Consiglio di Gestione;
- d) esercita, secondo le norme regolamentari, poteri di proposta ed erogazione del credito, nei limiti stabiliti dal Consiglio di Gestione;
- e) sovrintende e provvede alla gestione del personale;
- f) determina le direttive operative per la Direzione Generale;
- g) sovrintende all'integrazione del Gruppo;
- h) formula al Consiglio di Gestione proposte in merito alla definizione degli indirizzi generali programmatici e strategici della Società e del Gruppo nonché alla predisposizione di piani industriali e/o finanziari e dei budget della Società e del Gruppo, curandone l'attuazione tramite la Direzione Generale;
- i) propone la politica di bilancio e gli indirizzi in materia di ottimizzazione nell'utilizzo e valorizzazione delle risorse e sottopone al Consiglio di Gestione il progetto di bilancio e le situazioni periodiche;
- l) propone al Consiglio di Gestione le designazioni dei vertici operativi e direttivi aziendali e di Gruppo, d'intesa con il Presidente del Consiglio di Gestione e sentito il Direttore Generale;
- m) promuove il presidio integrato dei rischi;
- n) indirizza alla funzione di controllo interno, per il tramite del Comitato per il Controllo Interno, richieste straordinarie di intervento ispettivo e/o d'indagine;
- o) cura, d'intesa con il Presidente del Consiglio di Gestione, la comunicazione esterna delle informazioni riguardanti la Società.

Con delibera del Consiglio di Gestione sono inoltre attribuiti al Consigliere Delegato i poteri di gestione corrente della Banca a integrazione e specificazione dei poteri stabiliti dallo Statuto.

In data 21 gennaio 2014 il Consiglio di Gestione ha nominato Giuseppe Castagna quale Consigliere Delegato e Direttore Generale della Banca attribuendogli i poteri di cui all'articolo 45 dello Statuto nonché i poteri di gestione corrente della Banca.

Fermo restando quanto stabilito in materia di *interlocking directorates* dall'articolo 36, D.L. n. 201/2011, si evidenzia che non sono state riscontrate le situazioni di "*cross directorship*" contemplate dall'articolo 2.C.5 del Codice in capo al Consigliere Delegato, Giuseppe Castagna.

Il Consigliere Delegato riferisce almeno trimestralmente al Consiglio di Gestione sull'andamento della gestione, sulla sua prevedibile evoluzione e sulle operazioni di maggiore rilievo effettuate dalla Società e dalle sue controllate. Il Consigliere Delegato riferisce altresì mensilmente al Consiglio di Gestione sui risultati contabili della Società, delle principali società controllate e del Gruppo nel suo complesso (articolo 46 dello Statuto).

4.4.2 Presidente del Consiglio di Gestione

Lo Statuto e il Regolamento del Consiglio di Gestione delineano i compiti e le responsabilità del Presidente del Consiglio di Gestione, nella sua veste di garante dell'effettivo funzionamento del sistema di governo societario e dell'equilibrio di poteri tra il Consiglio di Gestione e il Consigliere Delegato, nonché di interlocutore del Consiglio di Sorveglianza. Il Presidente non è titolare di deleghe individuali di gestione; la sua "non esecutività" è funzionale al corretto esercizio del ruolo a esso affidato all'interno dell'organizzazione di vertice della BPM.

4.5 CONSIGLIERI ESECUTIVI

L'articolo 32 dello Statuto stabilisce che due dei cinque membri del Consiglio di Gestione, tra cui il Presidente, siano Consiglieri non esecutivi.

Il Consiglio di Gestione in data 2 febbraio 2016 ha valutato i profili di esecutività dei propri componenti in ottemperanza alle disposizioni di cui alla Normativa Governance Banca d'Italia e al Codice di Autodisciplina, e ha pertanto qualificato:

(i) quali Consiglieri esecutivi:

- il Consigliere Delegato, Giuseppe Castagna (che ricopre anche la carica di Direttore Generale della Banca), nella sua qualità di capo dell'esecutivo;
- il Consigliere Davide Croff, in quanto componente del Comitato Crediti;

(ii) quali Consiglieri non esecutivi:

- il Presidente, Mario Anolli e i Consiglieri, Paola De Martini e Giorgio Girelli.

4.6. CONSIGLIERI INDIPENDENTI

In data 2 febbraio 2016, il Consiglio di Gestione ha proceduto alla verifica dei requisiti di indipendenza dei propri componenti sia ai sensi dell'articolo 148, comma 3, TUF (richiamato dallo Statuto) sia ai sensi dell'articolo 3 del Codice di Autodisciplina - applicando tutti i criteri di qualificazione ivi stabiliti, nessuno escluso, e previa conferma da parte del medesimo Consiglio dei criteri di dettaglio già precedentemente adottati in sede di prima verifica dei requisiti dei Consiglieri post insediamento dell'Organo (criteri riportati nel paragrafo 4.6 della Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari dell'esercizio 2013) - all'esito della quale ha:

- positivamente accertato il possesso dei requisiti d'indipendenza di cui all'articolo 3 del Codice di Autodisciplina in capo al Consigliere Paola De Martini, rilevando il mancato possesso dei predetti requisiti in capo a: (i) Mario Anolli, in quanto esponente di rilievo della Banca (Presidente del Consiglio di Gestione); (ii) Giuseppe Castagna, in quanto Consigliere esecutivo ed esponente di rilievo della Banca (ricoprendo gli incarichi di Consigliere Delegato e Direttore Generale della Banca) nonché dipendente della Banca stessa (nella sua qualità di Direttore Generale); (iii) Davide Croff, in quanto Consigliere esecutivo (componente del Comitato Crediti) e Consigliere Delegato della Banca da ottobre 2013 a gennaio 2014; (iv) Giorgio Girelli, in quanto esponente di rilievo di società controllata avente rilevanza strategica (ricoprendo l'incarico di Presidente del Consiglio di Amministrazione della controllata ProFamily S.p.A.);
- positivamente accertato il possesso dei requisiti d'indipendenza di cui all'articolo 148, comma 3, TUF in capo ai Consiglieri Mario Anolli, Paola De Martini e Giorgio Girelli, rilevando il mancato possesso dei medesimi requisiti d'indipendenza in capo ai restanti due Consiglieri (in quanto entrambi esecutivi).

Al riguardo, si evidenzia che nel corso delle verifiche effettuate il 2 febbraio 2016, il Consiglio di Gestione ha analizzato i rapporti creditizi nonché le relazioni professionali eventualmente in essere con ciascun Consigliere, valutandone l'entità sia rispetto alla situazione economico-finanziaria del singolo Consigliere, sia in relazione, a seconda dei casi, all'incidenza di tale rapporto rispetto al complesso delle attività della Banca e/o del Gruppo o al complesso dei costi annuali sostenuti mediamente dalla Banca e/o dal Gruppo per incarichi professionali.

Si rappresenta, infine, che su iniziativa del Presidente del Consiglio di Gestione si sono tenuti incontri tra tutti i Consiglieri anche al di fuori della sede consiliare al fine di permettere approfondimenti, confronti e uno scambio di vedute fra gli stessi, come peraltro pure raccomandato dalla Normativa Governance Banca d'Italia; non si sono tenute riunioni di soli Consiglieri indipendenti.

4.7. LEAD INDEPENDENT DIRECTOR

Allo stato non ricorrono le circostanze previste dal Codice di Autodisciplina per la nomina del *lead independent director* all'interno del Consiglio di Gestione.

5. TRATTAMENTO DELLE INFORMAZIONI SOCIETARIE

In relazione a quanto previsto dall'articolo 114 TUF, la BPM adotta fin dall'esercizio 2003 – anche in ottemperanza agli orientamenti Consob in argomento (cfr. in particolare Comunicazione Consob 28 marzo 2006, n. 6027054) – una specifica procedura per la gestione interna e la comunicazione all'esterno di documenti e informazioni riguardanti la Società, con particolare riferimento alle informazioni privilegiate. La procedura definisce le disposizioni aziendali volte a garantire la riservatezza delle informazioni societarie e, in particolare, di quelle privilegiate (così come definite dall'articolo 181 TUF) durante la fase intercorrente tra il momento in cui le informazioni sono generate e il momento in cui si concretizza l'eventuale obbligo di comunicazione delle stesse al mercato, nonché i presidi volti ad assicurarne una diffusione tempestiva e non selettiva. La procedura è disponibile sul sito internet aziendale www.gruppobpm.it, sezione "Governance", "Documenti Societari".

Inoltre, in ottemperanza a quanto disposto dall'articolo 115-bis TUF (e collegata normativa Consob), Bipiemme ha provveduto all'istituzione del Registro delle persone che, in ragione dell'attività lavorativa o professionale, ovvero in ragione delle funzioni svolte, hanno accesso alle informazioni privilegiate, adottando contestualmente un apposito regolamento concernente il cd. Registro degli Insider. Tale regolamento, disciplina – mediante la definizione di ruoli, responsabilità e regole di comportamento – l'individuazione dei soggetti che sono in possesso delle informazioni privilegiate nell'ambito di Bipiemme e del Gruppo al fine dell'iscrizione degli stessi nell'apposito registro.

6. REMUNERAZIONE DEI CONSIGLIERI DI GESTIONE

Ai componenti del Consiglio di Gestione, oltre al rimborso delle spese sopportate in ragione del loro ufficio, spetta un compenso determinato dal Consiglio di Sorveglianza - previo parere del Comitato Remunerazioni - tenendo anche conto della partecipazione a comitati o dell'attribuzione di cariche particolari.

Informazioni dettagliate circa la remunerazione dei Consiglieri di Gestione – nonché dei dirigenti con responsabilità strategiche della Banca – sono fornite nella "Relazione sulla remunerazione del Gruppo bancario Bipiemme anno 2016", disponibile sul sito internet aziendale www.gruppobpm.it, nella sezione "Governance", "Archivio Assemblee dei Soci", "Assemblea 29-30 aprile 2016".

7. COMITATI INTERNI AL CONSIGLIO DI GESTIONE (articolo 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)

Lo Statuto prevede la possibile istituzione nell'ambito del Consiglio di Gestione di apposite Commissioni specializzate con il compito di apportare un contributo attivo e sistematico all'esercizio delle funzioni gestorie, e aventi funzioni istruttorie, consultive e deliberative.

In tale ambito il Consiglio di Gestione ha costituito con delibera consiliare del 28 novembre 2011, il Comitato Crediti attribuendogli poteri deliberativi in materia di concessione di credito. Il comitato è composto da n. 2 Consiglieri di Gestione (attualmente il Consigliere Delegato, Giuseppe Castagna, e il Consigliere Davide Croff) e da dirigenti della Banca competenti per materia. I poteri e il funzionamento del Comitato Crediti sono disciplinati in un apposito regolamento.

Nel corso dell'esercizio 2015, il Comitato Crediti ha tenuto n. 25 riunioni – regolarmente verbalizzate – con una percentuale di partecipazione complessivamente pari a circa il 79,17%.

7.1 COMITATO CONSILIARE RISCHI

Il Consiglio di Gestione ha costituito il Comitato Consiliare Rischi, approvando contestualmente il relativo regolamento in cui sono disciplinate la composizione, le competenze e il funzionamento del comitato in ottemperanza alle disposizioni dettate in argomento dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, Titolo IV, Capitolo 1, Sez. IV.

Il Comitato Consiliare Rischi svolge funzioni di supporto al Consiglio di Gestione in materia di gestione e controllo dei rischi e sistema di controlli interni. In tale ambito, il comitato pone particolare attenzione per tutte quelle attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio di Gestione possa addivenire a una corretta ed efficace determinazione del RAF ("*Risk Appetite Framework*") e delle politiche di governo dei rischi. In particolare, il Comitato Consiliare Rischi:

- a) individua e propone, avvalendosi del contributo del comitato nomine (ove istituito in seno al Consiglio di Gestione), i responsabili delle funzioni aziendali di controllo da nominare;
- b) esamina preventivamente i programmi di attività (compreso il piano di audit) e le relazioni delle funzioni aziendali di controllo indirizzate al Consiglio di Gestione;
- c) esprime valutazioni e formula pareri al Consiglio di Gestione sul rispetto dei principi cui devono essere uniformati il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale e dei requisiti che devono essere rispettati dalle funzioni aziendali di controllo, portando all'attenzione del Consiglio di Gestione gli eventuali punti di debolezza e le conseguenti azioni correttive da promuovere; a tal fine valuta le proposte del Consigliere Delegato;
- d) contribuisce, per mezzo di valutazioni e pareri, alla definizione della politica aziendale di esternalizzazione di funzioni aziendali di controllo nel rispetto delle disposizioni di vigilanza dettate in argomento dalla Banca d'Italia;
- e) verifica che le funzioni aziendali di controllo si conformino correttamente alle indicazioni e alle linee del Consiglio di Gestione e coadiuva quest'ultimo nella redazione del documento di coordinamento previsto dalle disposizioni di vigilanza dettate in argomento dalla Banca d'Italia;
- f) valuta il corretto utilizzo dei principi contabili per la redazione dei bilanci d'esercizio e consolidato, e a tal fine si coordina con il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e con il Consiglio di Sorveglianza;
- g) riferisce al Consiglio di Gestione, almeno semestralmente, in occasione dell'approvazione della relazione finanziaria annuale e semestrale, sull'attività svolta nonché sull'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
- h) può chiedere alla Funzione *Audit* lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative, dandone contestuale comunicazione al Presidente del Consiglio di Sorveglianza;
- i) svolge funzioni di supporto al Consiglio di Gestione:
 - nella definizione e approvazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi. Nell'ambito del *Risk Appetite Framework*, il Comitato svolge l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché il Consiglio di Gestione, come richiesto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, possa definire e approvare gli obiettivi di rischio ("*Risk Appetite*") e la soglia di tolleranza ("*Risk Tolerance*");
 - nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del *Risk Appetite Framework* e della sua coerenza con il modello di *business*, il piano strategico, i processi ICAAP e ILAAP, il *budget*, l'organizzazione aziendale e il sistema dei controlli interni;
 - nella definizione delle politiche e dei processi di valutazione delle attività aziendali, inclusa la verifica che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di *business* e le strategie in materia di rischi;
- j) nell'ambito delle politiche di remunerazione e incentivazione, esamina se gli incentivi forniti dal sistema di remunerazione tengono conto dei rischi, del capitale, della liquidità.

Il comitato, per lo svolgimento dei propri compiti, dispone di adeguati strumenti e flussi informativi forniti dalle strutture competenti. Il comitato identifica altresì tutti gli ulteriori flussi informativi che a esso devono essere indirizzati in materia di rischi (tipologia, oggetto, formato, frequenza ecc.). Il comitato ha comunque facoltà di richiedere, attraverso il proprio Presidente, informazioni alle funzioni e strutture Banca e/o di altre società del Gruppo e – ove necessario – ha

facoltà di interloquire direttamente con le funzioni di revisione interna, controllo dei rischi e conformità alle norme. Il comitato e il Consiglio di Sorveglianza scambiano le informazioni di reciproco interesse e, ove opportuno, si coordinano per lo svolgimento dei rispettivi compiti.

Il Comitato Consiliare Rischi è composto, in linea con la Normativa Governance Banca d'Italia, da n. 3 Consiglieri di Gestione, tutti non esecutivi, tutti attualmente in possesso dei requisiti d'indipendenza di cui all'articolo 148, comma 3 del TUF.

Alla Data della Relazione sono componenti il Comitato Consiliare Rischi: Mario Anolli (Presidente), Giorgio Girelli e Paola De Martini.

Il Comitato Consiliare Rischi ha tenuto n. 15 riunioni – regolarmente verbalizzate – con una durata media pari a circa 2 ore e una percentuale di partecipazione complessivamente pari a circa il 93,33%. Nell'esercizio 2016 fino alla data della Relazione, il comitato ha tenuto n. 4 riunioni.

I principali argomenti analizzati nel corso del 2015 sono stati, con riferimento alla funzione sulla gestione dei rischi: (i) consuntivo delle attività 2014 e della pianificazione 2015; (ii) *Risk Appetite Framework* e costruzione del *Budget* 2015; (iii) evoluzioni del *Risk Appetite Framework*; (iv) *SREP evaluation*; (v) *Risk Identification Process*; (vi) Resoconto ICAAP ed evoluzione dello stesso in termini di strategie, linee guida e metodologie; (vii) Resoconto ILAAP; (viii) *Recovery Plan*; (ix) autovalutazione del "Modello di gestione dei Rischi Operativi"; (x) nuovi modelli e processi per il calcolo del *rating* sui segmenti Aziende e Privati e modelli LGD, EAD e *Specialised Lending*; (xi) evoluzione dei "Poteri di delibera" per rafforzare l'utilizzo dei parametri di rischio in linea con i requisiti normativi di riferimento; (xii) aggiornamento del "Regolamento Finanza"; (xiii) rischio IT; (xiv) *Risk Report* di Gruppo; (xv) Relazione di convalida del modello interno sul rischio di mercato della controllata Banca Akros S.p.A; (xvi) assetto organizzativo in relazione all'istituzione della Funzione *Chief Risk Officer*; (xvii) parere sulla nomina del *Chief Risk Officer*.

Con riferimento alla funzione sul Sistema dei Controlli Interni, sono state esaminate: (i) la "Relazione annuale della Funzione *Audit* e la Pianificazione triennale - *Planning book* 1.1.2015/31.12.2015"; (ii) la "Relazione Integrata *Audit* 2014"; (iii) la "Relazione annuale della Funzione *Compliance*"; (iv) la "Relazione annuale della Funzione Antiriciclaggio" ed effettuati approfondimenti sia sulla Funzione stessa sia sull'Archivio Unico Informatico; (v) l'"*Audit tracking*" con periodicità trimestrale con ulteriori approfondimenti sulla c.d. "accettazione del rischio"; (vi) la "Relazione del Dirigente Preposto" relativa all'attestazione al 30 giugno 2015.

Si rappresenta, infine, che è presente nell'assetto organizzativo della Banca, il Comitato direzionale Rischi - composto dal Consigliere Delegato (che lo presiede) e da dirigenti apicali della Banca - con il compito di presidiare la gestione integrata dei rischi aziendali ai quali sono esposte le singole componenti del Gruppo ed il Gruppo nel suo insieme.

8. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

Premesso che l'assetto e il funzionamento del sistema dei controlli e di gestione del rischio, i poteri degli organi di supervisione strategica, gestione e controllo, delle funzioni di *Audit*, *Compliance* e *Chief Risk Officer*, nonché i flussi endosocietari, sono disciplinati nei vigenti regolamenti aziendali del Gruppo Bipiemme in conformità alle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia (si richiama, in particolare, la Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, Titolo IV, Capitolo 3), si riporta nei seguenti paragrafi la descrizione, in linea generale, del sistema dei controlli interni del Gruppo Bipiemme.

Il sistema dei controlli interni del Gruppo Bipiemme è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità: (i) verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali; (ii) contenimento del rischio entro il limite massimo accettato ("tolleranza al rischio"); (iii) salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite; efficacia ed efficienza dei processi aziendali; (iv) affidabilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali; (v) conformità operativa e normativa rispetto alla legge, alla normativa di vigilanza nonché alle politiche, ai piani, ai regolamenti e alle procedure interne. Il sistema dei controlli interni deve assicurare che l'operatività nel suo complesso sia

orientata al rispetto dei principi generali sopra delineati, a cui devono attenersi i comportamenti dei singoli, delle funzioni aziendali e degli Organi sociali della Capogruppo e delle società del Gruppo Bipiemme.

Il modello organizzativo adottato dal Gruppo Bipiemme identifica, quali attori coinvolti nel sistema dei controlli interni, gli Organi sociali (Consiglio di Sorveglianza, Consiglio di Gestione e Consigliere Delegato), le funzioni di controllo nonché le funzioni, le unità e i ruoli aziendali con compito "prevalente" di controllo. La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni è rimessa agli Organi sociali, ciascuno secondo le rispettive competenze puntualmente definite nei relativi regolamenti interni in linea con le previsioni di cui alla citata Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, Titolo IV, Capitolo 3.

In tale contesto s'intendono funzioni di controllo le funzioni che per disposizione legislativa, regolamentare, statutaria o di autoregolamentazione hanno compiti di controllo, ossia: *Audit* (funzione di revisione interna); *Compliance* (funzione di conformità alle norme, comprensiva del presidio sui servizi di investimento); *Chief Risk Officer* (funzione di controllo dei rischi); Antiriciclaggio; Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Per ulteriori informazioni riguardanti: (i) l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi del Gruppo Bipiemme si rinvia al documento "Pillar 3 - Informativa al pubblico del Gruppo Bipiemme. Situazione al 31 dicembre 2015" disponibile sul sito internet aziendale www.gruppobpm.it, nella sezione "Investor Relations", sottosezione "Informativa al Pubblico - Pillar 3"; (ii) il processo di monitoraggio e controllo dei rischi del Gruppo Bipiemme si rinvia altresì alla Nota integrativa consolidata (Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 1 – Rischi del gruppo bancario) ricompresa nel Bilancio Consolidato del Gruppo Bipiemme - Esercizio 2015, disponibile sul sito internet aziendale www.gruppobpm.it, nella sezione "Investor Relations", sottosezione "Bilanci".

8.1 CONSIGLIERE DI GESTIONE INCARICATO DI SOVRINTENDERE ALLA FUNZIONALITÀ DEL SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

Con riferimento alla figura del Consigliere di Gestione incaricato di sovrintendere alla funzionalità del sistema di controllo interno, si fa presente che il Regolamento del Consiglio di Gestione attribuisce al Consigliere Delegato le competenze di cui alla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, Titolo IV, Capitoli 3, Sezione 2, paragrafo 3.

8.2 LA FUNZIONE DI REVISIONE INTERNA (INTERNAL AUDIT)

La funzione aziendale di revisione interna, *Audit*, opera alle dirette dipendenze del Consiglio di Gestione e ha accesso diretto al Consiglio di Sorveglianza, comunicando con quest'ultimo senza restrizioni o intermediazioni. Alla funzione *Audit* non sono attribuite responsabilità su altre aree operative.

Di seguito si dettagliano le principali attività di competenza della funzione *Audit*:

- assistere il Comitato per il Controllo Interno nella valutazione, con cadenza almeno annuale, dell'adeguatezza, dell'efficacia e dell'effettivo funzionamento del Sistema di Controllo Interno;
- presiedere le attività del Comitato Coordinamento Sistema dei Controlli Interni di Gruppo, che deve garantire l'adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni nel continuo, un'omogenea applicazione del Sistema dei Controlli in tutte le società del Gruppo, i necessari aggiornamenti alla normativa di Gruppo, un efficace coordinamento tra le Funzioni di Controllo di Gruppo anche nella pianificazione degli interventi;
- svolgere attività di *audit*, sia in loco sia a distanza (concorrendo alla progettazione di idonei sistemi di supporto al controllo), finalizzata a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione esterna e interna;
- predisporre i flussi informativi per gli organi amministrativi ed esecutivi della Banca, come previsto dalle normative di riferimento;

- intrattenere le relazioni con le Autorità di Vigilanza supportandole in caso di ispezioni e fornendo le informazioni richieste;
- garantire la predisposizione e il costante aggiornamento, con la collaborazione delle funzioni competenti, del modello organizzativo del sistema di controllo interno e, in via autonoma, delle procedure operative della funzione *Audit*, nel rispetto della normativa interna;
- segnalare alla funzione competente la necessità di addestramento/formazione, allo scopo di garantire un adeguato livello di conoscenze e competenze professionali.

La funzione *Audit* di Banca Popolare di Milano opera anche su tutte le società del Gruppo Bipiemme svolgendo direttamente la funzione affidatale in *outsourcing* al fine di ottenere la miglior prestazione del servizio ai minori costi possibili, mettendo a vantaggio comune le specifiche competenze tecniche di singoli *auditor* o comparti.

La metodologia operativa di *auditing*, in applicazione delle disposizioni di cui alla Circolare Banca d'Italia 285/2013, è definita dalla funzione *Audit* attraverso un approccio *risk based – process oriented* che tende a stabilire comuni modelli di reportistica e quant'altro necessario per un coordinato e omogeneo svolgersi delle attività. La metodologia è supportata da uno specifico strumento applicativo informatico (SPHERA) condiviso dalla funzione *Audit* e da alcune funzioni di controllo di secondo livello attraverso un predefinito schema di accessi differenziati.

Nello specifico la funzione *Audit* verifica, sia in via continuativa sia in relazione a specifiche necessità e nel sostanziale rispetto degli standard internazionali, l'operatività e l'idoneità del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi su tutti i processi aziendali, attraverso un piano triennale di *audit* basato su un processo strutturato di analisi e valutazione dei principali rischi.

Il piano di *audit*, predisposto con cadenza annuale, viene approvato, previo esame da parte del Comitato Consiliare Rischi, dal Consiglio di Gestione. Le evidenze e i risultati degli accertamenti prodotti sono portati periodicamente (tempestivamente se riferiti a eventi di particolare rilevanza) a conoscenza degli Organi sociali, mediante relazioni periodiche contenenti adeguate informazioni sull'attività svolta, sulle modalità con cui viene condotta la gestione dei rischi nonché sul rispetto dei piani definiti per il loro contenimento oltre a una valutazione sull'idoneità del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi. Inoltre, le aree di miglioramento individuate nel corso delle verifiche sono sistematicamente segnalate alle strutture aziendali responsabili affinché predispongano le opportune misure correttive, la cui implementazione è oggetto di monitoraggio successivo.

Nel rispetto del combinato disposto degli articoli 39 lettera p) e 51 lettera d) dello Statuto, in data 17 dicembre 2013, il Consiglio di Gestione, sentito il parere del Consiglio di Sorveglianza, ha nominato responsabile della funzione *Audit*, con decorrenza 1 gennaio 2014, Giuseppe Panetta.

Il preposto alla funzione di revisione interna dispone di risorse e mezzi adeguati allo svolgimento del proprio incarico, in particolare attraverso l'assegnazione di fondi per l'eventuale ricorso a consulenze esterne, ove ritenuto necessario, e non ha vincoli di accesso a dati, archivi e beni aziendali.

Per le informazioni riferite alle principali attività svolte nel corso dell'esercizio 2015 dalla funzione *Audit* si fa rinvio a quanto riportato in argomento nella "Relazione sulla gestione del Gruppo Bipiemme dell'esercizio 2015" ricompresa nel Bilancio Consolidato del Gruppo Bipiemme - Esercizio 2015, disponibile sul sito internet aziendale www.grup-pobpm.it, nella sezione "Investor Relations", sottosezione "Bilanci".

8.3 LA FUNZIONE COMPLIANCE

La funzione aziendale di conformità alle norme, *Compliance*, è a riporto gerarchico del Consigliere Delegato e presiede alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, secondo un approccio basato sul rischio verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio. In ragione di ciò, la funzione di conformità alle norme ha accesso a tutte le attività della Banca, centrali e periferiche e a qualsiasi informazione utile a tal fine rilevante, anche attraverso il colloquio diretto con il personale. Accede direttamente al Consiglio di Gestione e al Consiglio di Sorveglianza e comunica con essi senza restrizioni o intermediazioni. La funzione è direttamente responsabile della gestione del rischio di non conformità per le norme più rilevanti che riguardano l'esercizio dell'attività

bancaria e di intermediazione, la gestione dei conflitti di interesse, la trasparenza nei confronti della clientela e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore, e per quelle norme per le quali non siano già previste forme di presidio specializzato all'interno della Banca.

I compiti della funzione *Compliance* possono, invece, essere graduati in riferimento a normative per le quali siano già previste forme di presidi specifici. La funzione *Compliance* è responsabile, in collaborazione con detti presidi specialistici, almeno della definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità e della individuazione delle relative procedure, e procede alla verifica dell'adeguatezza delle procedure medesime a prevenire il rischio di non conformità. La funzione *Compliance* assume anche le responsabilità definite all'interno del Regolamento congiunto Banca d'Italia e Consob del 29 ottobre 2007 e successive modifiche e integrazioni in termini di controllo di conformità e relativo *reporting* in materia di servizi di investimento e di gestione collettiva del risparmio.

Per le informazioni riferite alle principali attività svolte nel corso dell'esercizio 2015 dalla funzione *Compliance* si fa rinvio a quanto riportato in argomento nella "Relazione sulla gestione del Gruppo Bipiemme dell'esercizio 2015" ricompresa nel Bilancio Consolidato del Gruppo Bipiemme - Esercizio 2015, disponibile sul sito internet aziendale www.grupprobpm.it, nella sezione "Investor Relations", sottosezione "Bilanci".

8.4 LA FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO

La funzione Antiriciclaggio – in ottemperanza a quanto stabilito dal Provvedimento Banca d'Italia del 10 marzo 2011 – presiede alla mitigazione del rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo verificando nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della vigente normativa in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

La funzione Antiriciclaggio – incardinata a livello organizzativo nell'ambito della funzione *Compliance* - riferisce direttamente al Consiglio di Gestione e al Consiglio di Sorveglianza e operativamente ha accesso a tutte le attività dell'impresa nonché a qualsiasi informazione rilevante per lo svolgimento dei propri compiti. La funzione è, infatti, dotata della necessaria autonomia e indipendenza dalle strutture operative e svolge a livello di Gruppo un ruolo di supervisione su tutte le strutture aziendali cui sono affidati i diversi compiti previsti ai fini degli adempimenti antiriciclaggio. Essa garantisce il presidio unitario antiriciclaggio all'interno del Gruppo Bipiemme in ottica di prevenzione e gestione del rischio, fornendo altresì alle società del Gruppo consulenza, assistenza e supporto nell'individuazione e interpretazione della normativa di riferimento e nella predisposizione di adeguata formazione in materia. La funzione Antiriciclaggio, almeno una volta l'anno, presenta agli organi di supervisione strategica, gestione e controllo una relazione contenente le informazioni relative alle iniziative intraprese, alle eventuali disfunzioni accertate e alle relative azioni correttive da intraprendere nonché sull'attività formativa del personale.

8.5 LA FUNZIONE CHIEF RISK OFFICER

La funzione di controllo dei rischi, *Chief Risk Officer* ("**CRO**"), è a riporto gerarchico del Consigliere Delegato e ha il ruolo di supportare gli Organi di Vertice nella gestione complessiva di rischio del Gruppo, attraverso il presidio integrato dei diversi rischi attuali e potenziali, l'effettuazione dei controlli sulla gestione dei rischi e la gestione dei rapporti con l'Autorità di Vigilanza prudenziale, conducendo altresì le analisi degli impatti derivanti dall'introduzione di nuova regolamentazione nell'ambito del complessivo *Single Supervisor Mechanism*.

La funzione CRO garantisce la definizione del *Risk Appetite Framework* ("**RAF**") per il Gruppo, delle relative politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. In tale ambito, ha, tra l'altro, il compito di articolare il *framework* per la definizione del RAF nonché le relative metriche. Garantisce la definizione e attuazione del Piano di Risanamento di Gruppo (cd. *Recovery Plan*) in linea con le prescrizioni normative.

La funzione CRO assicura che tutti i sistemi interni di misurazione dell'esposizione ai rischi siano sviluppati in linea con le richieste regolamentari, rispondenti alle *best practices* di mercato e correttamente performanti. Contribuisce al

processo di gestione integrata dei rischi svolgendo i controlli gestionali di secondo livello sui rischi creditizi e finanziari, coerentemente con le prescrizioni previste nella vigente normativa di vigilanza. E' responsabile della gestione dei rapporti con le Autorità di Vigilanza prudenziale, ivi incluso il presidio delle visite on-site nonché la definizione dei programmi da attivare per dar seguito ai rilievi che emergono nel corso dell'azione continuativa di revisione e valutazione svolta dal *regulator* (processo SREP). Supporta gli Organi di Vertice definendo le azioni per la prevenzione, mitigazione e trasferimento dei rischi. Accede direttamente al Consiglio di Gestione e al Consiglio di Sorveglianza e comunica con essi senza restrizioni o intermediazioni.

Per le informazioni riferite alle principali attività svolte nel corso dell'esercizio 2015 dalla funzione CRO si fa rinvio a quanto riportato in argomento nella "Relazione sulla gestione del Gruppo Bipiemme dell'esercizio 2015" ricompresa nel Bilancio Consolidato del Gruppo Bipiemme - Esercizio 2015, disponibile sul sito internet aziendale www.gruppobpm.it, nella sezione "Investor Relations", sottosezione "Bilanci".

8.6 MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D.LGS. 231/01

La Banca Popolare di Milano adotta un "Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo" di prevenzione dei reati, ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001 (di seguito, il "Modello"). Il Modello - inteso come l'insieme delle regole operative e delle norme deontologiche adottate dalla Banca in funzione delle specifiche attività svolte al fine di prevenire la commissione di reati previsti dal D.Lgs. n. 231/2001 - tra l'altro: (i) individua le attività della Bipiemme nel cui ambito possono essere commessi reati rilevanti ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001; (ii) prevede specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni della Banca in relazione ai reati da prevenire; (iii) individua le modalità di gestione delle risorse finanziarie al fine di impedire la commissione dei reati; (iv) prevede obblighi di informazione nei confronti dell'Organismo di Vigilanza (vedi *infra*); (v) definisce il sistema sanzionatorio per il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

Il compito di vigilare sul funzionamento l'osservanza e l'aggiornamento del Modello è attribuito a un apposito Organismo di Vigilanza, attualmente composto da 4 membri: Gherardo Colombo (presidente), Gabriella Chersicla, Federico Maurizio d'Andrea e Giuseppe Panetta (responsabile della funzione *Audit* della Capogruppo e membro di diritto dell'Organismo). Il Presidente del Comitato per il Controllo Interno è invitato, in modo permanente, alle riunioni dell'Organismo di Vigilanza. La composizione e il funzionamento dell'Organismo di Vigilanza sono disciplinati da un apposito regolamento. L'Organismo di Vigilanza ha libero accesso a tutte le informazioni aziendali coinvolgendo le funzioni competenti nei processi che riguardano le proprie decisioni. Può scambiare informazioni con la società di revisione legale dei conti se ritenuto necessario ovvero opportuno nell'ambito delle rispettive competenze o responsabilità. L'Organismo di Vigilanza si avvale delle strutture della Banca per l'espletamento dei propri compiti di vigilanza e controllo e, in *primis*, della Funzione *Audit*, della Funzione *Compliance*, della Funzione Antiriciclaggio e della Funzione *Chief Risk Officer*.

Anche le principali Società del Gruppo Bipiemme adottano un proprio Modello e hanno costituito al loro interno un Organismo di Vigilanza.

Il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo e il connesso Codice Etico (parte integrante del Modello) sono disponibili nella sezione "Governance", "Organismo di Vigilanza" del sito internet aziendale www.gruppobpm.it, dove è, altresì, presente l'indirizzo della casella di posta elettronica dedicata ad accogliere eventuali segnalazioni di violazioni del Modello e, in generale, di temi rilevanti ai sensi del D.Lgs. 231/01.

8.7 LA SOCIETÀ DI REVISIONE

In considerazione della scadenza al 31 dicembre 2015 dell'incarico di revisione legale conferito per il novennio 2007-2015 a Reconta Ernst & Young S.p.A., l'Assemblea dei Soci di Bipiemme dell'11 aprile 2015 ha conferito ai sensi di legge l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca, del bilancio consolidato e della relazione finanziaria semestrale del Gruppo Bipiemme per gli esercizi 2016/2024 alla società PricewaterhouseCoopers S.p.A.

8.8 DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI

Nella riunione del 23 settembre 2013, il Consiglio di Gestione, previo parere favorevole del Consiglio di Sorveglianza, ha provveduto, ai sensi dell'articolo 154-bis TUF, alla nomina – con decorrenza 1° ottobre 2013 – del “Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari” nella persona di Angelo Zanzi, tenuto conto del suo complessivo profilo professionale e dell'incarico di responsabile della funzione “Contabilità e Bilancio” della Banca.

Al Dirigente preposto sono attribuiti poteri e mezzi adeguati – tra cui uno specifico *budget* di spesa che per l'esercizio 2015 ammonta a Euro 50.000 – per lo svolgimento dei relativi compiti di legge nell'ambito del Gruppo.

Per la descrizione delle principali caratteristiche del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria (articolo 123-bis, comma 2, lett. b) TUF), si rinvia all'Allegato “A” della presente Relazione.

8.9 COORDINAMENTO TRA I SOGGETTI COINVOLTI NEL SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO E DI GESTIONE DEI RISCHI

Nel corso del 2014 la Banca ha adottato le “Politiche di indirizzo in materia di sistema e coordinamento dei controlli interni”, nelle quali, con riferimento al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi di Bipiemme, sono definiti i compiti e le responsabilità dei vari Organi sociali e funzioni di controllo, i flussi informativi tra le diverse funzioni/Organi sociali e tra queste/i e gli Organi sociali, nonché le modalità di coordinamento e di collaborazione tra le funzioni di controllo e tra gli Organi sociali. Nell'ultimo trimestre del 2015 è stato altresì istituito il comitato direzionale “Comitato Coordinamento del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo” avente, tra gli altri, il compito di rafforzare il coordinamento e i meccanismi di cooperazione tra le funzioni aziendali di controllo. Il predetto Comitato: (i) fornisce una rappresentazione integrata e correttamente graduata dei rischi complessivi a cui il Gruppo è esposto, ferme restando le peculiarità e le responsabilità specifiche delle singole funzioni aziendali di controllo; (ii) favorisce l'adozione di metodi di rilevazione e valutazione tra loro coerenti e di modelli di reportistica dei rischi tali da favorirne la comprensione e la corretta valutazione in una logica integrata; (iii) opera nell'ambito del Sistema dei controlli interni e si relaziona anche con l'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001 e il Comitato per il controllo interno istituito in seno al Consiglio di Sorveglianza.

8.10 SISTEMA INTERNO DI SEGNALAZIONE DELLE VIOLAZIONI

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza di cui alla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, Parte I, Titolo 4, Capitolo 3, Sezione VII (attuative dell'articolo 52-bis del TUB) e in linea anche con quanto raccomandato in materia dal Codice di Autodisciplina (Commenti al paragrafo 8), il Consiglio di Gestione ha approvato, in data 1° dicembre 2015, il regolamento aziendale denominato “Politiche di indirizzo in materia di sistema interno di segnalazione delle violazioni” che disciplina il sistema interno adottato dal Gruppo Bipiemme per la segnalazione da parte del personale di atti o fatti che possano costituire una violazione delle norme disciplinanti l'attività bancaria.

9. INTERESSI DEI CONSIGLIERI DI GESTIONE E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Come noto, la disciplina delle operazioni con parti correlate mira a presidiare il rischio che l'appartenenza o comunque la vicinanza ai centri decisionali della società da parte di taluni soggetti (cc.dd. “parti correlate”) possa compromettere l'imparzialità delle decisioni aziendali e il perseguimento esclusivo dell'interesse della società, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della stessa società a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per l'azienda e i suoi *stakeholders*. In proposito, il Gruppo Bipiemme si è dotato di apposita normativa interna, approvando il “Regolamento del processo parti correlate e soggetti connessi” (di seguito il “**Regolamento**”), redatto ai sensi delle disposizioni di vigilanza prudenziale della Banca d'Italia in materia di soggetti collegati (Circolare n. 263/2006, titolo V, capitolo 5) e del Regolamento Consob sulle operazioni con parti correlate

(delibera n. 17221 del 12.3.2010 e successive modifiche), nonché ai sensi dell'articolo 136 del TUB. Il Regolamento è disponibile sul sito internet www.gruppobpm.it, sezione "Governance", "Documenti Societari" (cui si rinvia per maggiori informazioni).

Tale Regolamento di Gruppo, in particolare:

- i) individua i criteri per l'identificazione delle parti correlate e i soggetti connessi del Gruppo Bipiemme (di seguito, complessivamente, i "**Soggetti Collegati**");
- ii) definisce i limiti quantitativi per l'assunzione di attività di rischio da parte del Gruppo Bancario nei confronti dei Soggetti Collegati, determinando le relative modalità di calcolo, disciplinando, nel contempo, il sistema dei controlli interni sulle operazioni con Soggetti Collegati;
- iii) stabilisce le modalità con cui si istruiscono e si approvano le operazioni con i Soggetti Collegati, differenziando fra operazioni di minore e di maggiore rilevanza, e definendo in tale contesto il ruolo e l'intervento di un comitato di consiglieri indipendenti;
- iv) individua i casi di esenzioni e deroghe per alcune categorie di operazioni con Soggetti Collegati (tra le quali le operazioni di minore rilevanza ordinarie e a condizioni di mercato, le operazioni di importo esiguo);
- v) disciplina gli eventuali obblighi informativi (anche contabili) verso il pubblico conseguenti l'effettuazione di operazioni con parti correlate.

Il comitato dei consiglieri indipendenti della Capogruppo, istituito all'interno del Consiglio di Gestione è composto da Mario Anolli, Paola De Martini e Giorgio Girelli (componenti in possesso dei requisiti d'indipendenza di cui all'articolo 148, comma 3 del TUF). Il comitato nel corso dell'esercizio 2015 non si è riunito in quanto non se ne è ravvisata la necessità.

Per maggiori informazioni circa le operazioni con parti correlate compiute nell'esercizio 2015 si rinvia al paragrafo "Operazioni con parti correlate", contenuto nella Relazione sulla gestione del bilancio d'esercizio della Banca al 31.12.2015 (documento disponibile sul sito internet www.gruppobpm.it, sezione "Investor Relations", "Bilanci" ovvero nella sezione del sito relativa all'Assemblea dei Soci del 29-30 aprile 2016).

Si rappresenta, infine, che la Banca gestisce i conflitti di interesse dei Consiglieri di Gestione e di Sorveglianza nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 2391 del Codice Civile (le cui prescrizioni sono estese anche ai componenti del Consiglio di Sorveglianza in base ad apposita disposizione contenuta nel Regolamento del Consiglio di Sorveglianza), dall'articolo 136 del TUB, dagli articoli 148 comma 3, e 150, comma 1, del TUF e dalle raccomandazioni del Codice di Autodisciplina, nonché in conformità alle disposizioni di legge e regolamentari (interne ed esterne) in materia di parti correlate e soggetti collegati.

10. CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA

10.1. NOMINA DEI CONSIGLIERI DI SORVEGLIANZA

Lo Statuto della Banca prevede che il Consiglio di Sorveglianza è composto da diciassette Consiglieri (salvo quanto previsto dall'articolo 47 dello stesso Statuto), elevabile fino a massime due unità, ai sensi dell'articolo 63 dello Statuto.

Fermo restando il rispetto delle quote di genere stabilite dalla vigente normativa in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo di società quotate in mercati regolamentati, si rappresenta che l'articolo 47 dello Statuto (cui si rinvia) subordina l'assunzione della carica di Consigliere di Sorveglianza a requisiti di professionalità rafforzati (che integrano quelli previsti dalla vigente normativa) e in ordine alla composizione dell'Organo prescrive che: (i) almeno cinque componenti devono possedere i requisiti di indipendenza previsti dal Codice di Autodisciplina promosso da Borsa Italiana S.p.A.; e (ii) almeno tre componenti devono essere scelti tra persone iscritte al Registro dei Revisori Legali e che abbiano esercitato l'attività di revisione legale dei conti per un periodo non inferiore a tre anni.

Il Consiglio di Sorveglianza verifica in capo a ciascun Consigliere il possesso di tali requisiti, unitamente al possesso dei requisiti d'indipendenza di cui all'articolo 148, comma 3, del TUF, e di cui all'articolo 3 del Codice di Autodisciplina, accertando altresì il rispetto dei limiti al cumulo degli incarichi e la non ricorrenza di situazioni di incompatibilità ai sensi dell'articolo 36 del D.L. n. 201/2011. Gli esiti della procedura di verifica dei requisiti sono comunicati al pubblico attraverso la diffusione di comunicati stampa.

Il Consiglio di Sorveglianza – in ottemperanza alla Normativa Governance Banca d'Italia – definisce con il supporto del Comitato Nomine la propria composizione quali-quantitativa ottimale e in occasione della nomina dei Consiglieri di Sorveglianza, i risultati delle analisi effettuate, sono portati a conoscenza dei soci in tempo utile affinché la scelta dei candidati possa tenere conto delle professionalità richieste. Successivamente, il Consiglio, con il supporto del Comitato Nomine, verifica la rispondenza tra la composizione quali-quantitativa ritenuta ottimale e quella effettiva risultante dal processo di nomina assembleare.

Procedura di nomina dei Consiglieri di Sorveglianza

L'articolo 47 dello Statuto disciplina la procedura di voto di lista per l'elezione del Consiglio di Sorveglianza. Il meccanismo di voto delineato – in ottemperanza alle vigenti disposizioni normative e nel rispetto dei criteri di composizione relativi alla presenza di Consiglieri di minoranza e Consiglieri indipendenti, nonché nel rispetto dell'equilibrio fra generi previsto dalla Legge n. 120/2011 – assicura la rappresentanza delle diverse componenti della base sociale, riservando alle minoranze fino a n. 6 Consiglieri e, a certe condizioni, la nomina di n. 2 Consiglieri di Sorveglianza (sui n. 6 totali riconosciuti alle minoranze) da parte di OICVM.

Si fa presente che le liste per la nomina del Consiglio di Sorveglianza possono essere presentate alternativamente:

- da almeno trecento Soci iscritti a Libro Soci da almeno novanta giorni, rispetto alla data prevista per l'Assemblea in prima convocazione, che documentino secondo le modalità prescritte il loro diritto di intervenire e di votare in Assemblea;
- da Soci che rappresentino complessivamente una quota almeno pari allo 0,5 per cento del capitale sociale, iscritti a Libro Soci da almeno novanta giorni, rispetto alla data prevista per l'Assemblea in prima convocazione, che documentino secondo le modalità prescritte il loro diritto di intervenire e di votare in Assemblea;
- da organismi di investimento collettivo in valori mobiliari che detengano una quota almeno pari allo 0,5 per cento del capitale sociale, e che documentino secondo le modalità prescritte il loro possesso al momento della presentazione delle liste.

Per maggiori dettagli circa la procedura di voto di lista adottata per l'elezione del Consiglio di Sorveglianza si rinvia all'articolo 47 dello Statuto.

Lo Statuto consente la nomina di massimi due Consiglieri di Sorveglianza espressione dei cc.dd. *partner strategici* del Gruppo Bipiemme secondo un meccanismo di elezione regolato dall'articolo 63 dello Statuto. In base a tale disposizione statutaria, l'Assemblea nomina, anche in eccesso al numero di diciassette, due componenti del Consiglio di Sorveglianza tratti dalla lista che il Consiglio di Sorveglianza stesso ha facoltà di presentare al fine di far fronte agli impegni assunti, rispettivamente, con la Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria e Crédit Industriel et Commercial sino alla scadenza o alla cessazione dei presupposti di applicazione degli accordi stessi.

A seguito del venir meno dell'accordo di cooperazione industriale e commerciale tra la Banca Popolare di Milano e il Crédit Industriel et Commercial (Gruppo Crédit Mutuel), la disposizione di cui all'articolo 63 dello Statuto non trova allo stato applicazione con riferimento al suddetto gruppo francese.

Procedura in caso di sostituzione dei Consiglieri di Sorveglianza

Ai sensi dell'articolo 48 dello Statuto, nel caso in cui venga a mancare, per qualsiasi motivo, un componente del Consiglio di Sorveglianza, lo stesso sarà sostituito dal primo candidato non eletto della lista a cui apparteneva il Consigliere venuto a mancare,

ovvero, nel caso in cui ciò sia necessario al fine di rispettare quanto stabilito all'articolo 47 dello Statuto, dal successivo candidato della medesima lista in possesso dei requisiti del componente venuto a mancare e nel rispetto, in ogni caso, del principio della vigente normativa in materia di equilibrio tra i generi. Qualora ciò non fosse possibile, il componente del Consiglio di Sorveglianza venuto a mancare sarà sostituito dalla prima Assemblea utile, con delibera adottata a maggioranza relativa, senza obbligo di lista, nel rispetto, in ogni caso, della vigente normativa in materia di equilibrio tra i generi.

Specifiche disposizioni sono stabilite in caso: (i) di sostituzione del Presidente e/o del/i Vice/i Presidente/i (articolo 48, comma 3, Statuto); (ii) di cessazione o mancata assunzione della carica da parte del Consigliere di cui all'articolo 63 dello Statuto, in tale evenienza, il Consiglio di Sorveglianza provvede mediante cooptazione al fine di assicurare il rispetto degli accordi in essere.

Revoca dei Consiglieri di Sorveglianza

I componenti del Consiglio di Sorveglianza sono revocabili dall'Assemblea in qualunque tempo – con deliberazione adottata con la maggioranza prevista dalla legge – anche se non ricorre una giusta causa, salvo il diritto al risarcimento del danno.

10.2. COMPOSIZIONE E RUOLO DEL CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA (articolo 123-bis, comma 2, lettera d) TUF

Il Consiglio di Sorveglianza attualmente in carica è composto da n. 18 membri ed è stato nominato per il triennio 2013/2014/2015 dall'Assemblea ordinaria dei Soci del 21 dicembre 2013. Per le informazioni di dettaglio circa la procedura di nomina in sede assembleare del Consiglio di Sorveglianza in carica, si rinvia al paragrafo 10.2 della "Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari 2013" (disponibile sul sito internet della Banca www.grup-pobpm.it, sezione "Governance", "Relazione sul governo societario").

Nel corso dell'esercizio 2014, il Consiglio di Sorveglianza ha proceduto con esito positivo alla verifica dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza dei propri componenti: (i) prendendo altresì atto che la composizione del Consiglio stesso risulta conforme ai dettati normativi e statutari applicabili; (ii) verificando positivamente – previo parere del Comitato Nomine – che la composizione qualitativa del Consiglio di Sorveglianza risulta rispondente alla composizione qualitativa ideale dell'Organo di controllo della Banca delineata nel documento "Autovalutazione della composizione ottimale del Consiglio di Sorveglianza di Banca Popolare di Milano S.c.ar.l.", approvato dal precedente Consiglio di Sorveglianza e messo a disposizione dell'Assemblea dei Soci del 20/21 dicembre 2013, chiamata alla nomina del Consiglio di Sorveglianza.

Si riporta nella seguente tabella la composizione del Consiglio di Sorveglianza in carica alla Data della Relazione unitamente alle informazioni riferite ai Consiglieri di Sorveglianza cessati nel corso dell'esercizio 2015, con l'indicazione delle specifiche cariche ricoperte all'interno del Consiglio, della data di scadenza del mandato, e dei relativi profili di indipendenza ai sensi del Codice di Autodisciplina, verificati da ultimo dal Consiglio di Sorveglianza in data 16 febbraio 2016.

SCHEMA 4

CONSIGLIERI IN CARICA ALLA DATA DELLA RELAZIONE

Nominativo	Carica	Fascia di età	Genere	Inizio mandato	Scadenza Mandato	* Ind.	** Rev.	*** Min.
Dino Piero Giarda	Presidente	> 50 anni	M	21.12.2013	Assemblea 2016	SI	NO	NO
Mauro Paoloni	Vicepresidente	> 50 anni	M	21.12.2013	Assemblea 2016	SI	SI	NO
Marcello Priori	Vicepresidente	> 50 anni	M	21.12.2013	Assemblea 2016	SI	SI	NO
Alberto Balestreri	Consigliere	> 50 anni	M	21.12.2013	Assemblea 2016	SI	SI	NO
Andrea Boitani	Consigliere	> 50 anni	M	21.12.2013	Assemblea 2016	SI	NO	NO
Angelo Busani	Consigliere	> 50 anni	M	21.12.2013	Assemblea 2016	SI	NO	NO
Emilio Luigi Cherubini (1)	Consigliere	> 50 anni	M	11.08.2014	Assemblea 2016	SI	SI	SI
Maria Luisa Di Battista (2)	Consigliere	> 50 anni	F	12.04.2014	Assemblea 2016	SI	NO	NO
Roberto Fusilli	Consigliere	> 50 anni	M	21.12.2013	Assemblea 2016	SI	NO	SI
Carlo Frascarolo (3)	Consigliere	> 50 anni	M	21.12.2013	Assemblea 2016	NO	SI	NO
Donata Gottardi	Consigliere	> 50 anni	F	21.12.2013	Assemblea 2016	SI	NO	NO
Piero Lonardi	Consigliere	> 50 anni	M	21.12.2013	Assemblea 2016	SI	SI	SI
Alberto Montanari	Consigliere	> 50 anni	M	21.12.2013	Assemblea 2016	SI	NO	NO
Maria Luisa Mosconi (4)	Consigliere	> 50 anni	F	22.04.2015	Assemblea 2016	SI	SI	SI
Giampietro Giuseppe Omati	Consigliere	> 50 anni	M	21.12.2013	Assemblea 2016	SI	NO	NO
Luca Raffaello Perfetti (5)	Consigliere	> 50 anni	M	21.12.2013	Assemblea 2016	SI	NO	SI
Cesare Piovene Porto Godi (5)	Consigliere	> 50 anni	M	21.12.2013	Assemblea 2016	SI	SI	SI
Lucia Vitali	Consigliere	> 50 anni	F	21.12.2013	Assemblea 2016	SI	NO	NO
Totali	n. 18		M=14 F=4			17	8	6

CONSIGLIERI CESSATI NEL CORSO DELL'ESERCIZIO 2015

Nominativo	Carica	Fascia di età	Genere	Inizio mandato	Scadenza Mandato	* Ind.	** Rev.	*** Min.
Flavia Daunia Minutillo	Consigliere	30- 50 anni	F	21.12.2013	21.04.2015	SI	SI	SI

(*) Consigliere qualificato dal Consiglio di Sorveglianza come indipendente ai sensi dell'articolo 3 del Codice di Autodisciplina delle Società Quotate.

(**) Consigliere iscritto al Registro dei Revisori Legali e che ha esercitato l'attività di controllo legale dei conti per un periodo non inferiore a tre anni.

(***) Consigliere di minoranza.

(1) Consigliere che ha assunto la carica in sostituzione del dimissionario Ezio Maria Simonelli (perfezionatesi nell'esercizio 2014), secondo il meccanismo di sostituzione disciplinato dall'articolo 48, comma 1, dello Statuto sociale.

(2) Consigliere nominato dall'Assemblea dei soci del 12 aprile 2014 in seguito alle dimissioni (perfezionatesi nell'esercizio 2014) di Claudia Bugno.

(3) Consigliere tratto dalla lista presentata dal Consiglio di Sorveglianza ai sensi dell'articolo 63 dello Statuto.

(4) Consigliere che ha assunto la carica in sostituzione della dimissionaria Flavia Daunia Minutillo, secondo il meccanismo di sostituzione disciplinato dall'articolo 48, comma 1, dello Statuto sociale.

(5) Consigliere tratto da lista presentata da OICVM, risultata di minoranza.

Il curriculum vitae dei Consiglieri di Sorveglianza in carica alla Data della Relazione è disponibile sul sito internet della Banca www.gruppobpm.it, sezione "Governance", "Modello di governance di BPM", "Consiglio di Sorveglianza".

La tabella che segue riporta l'anzianità di carica (inteso quale periodo ininterrotto in cui il singolo esponente ha ricoperto la carica di Consigliere di Sorveglianza) dei Consiglieri in carica alla Data della Relazione.

SCHEMA 5

Nominativo	Data di prima nomina	Anzianità di carica
Dino Piero Giarda	21.12.2013	2 anni e 3 mesi
Mauro Paoloni	22.10.2011	4 anni e 5 mesi
Marcello Priori	22.10.2011	4 anni e 5 mesi
Alberto Balestreri	15.11.2012	3 anni e 4 mesi
Andrea Boitani	21.12.2013	2 anni e 3 mesi
Angelo Busani	21.12.2013	2 anni e 3 mesi
Emilio Luigi Cherubini	11.08.2014	1 anno e 7 mesi
Maria Luisa Di Battista	12.04.2014	1 anno e 11 mesi
Roberto Fusilli	22.06.2013	2 anni e 9 mesi
Carlo Frascarolo	21.05.2013	2 anni e 10 mesi
Donata Gottardi	21.12.2013	2 anni e 3 mesi
Piero Lonardi	22.10.2011	4 anni e 5 mesi
Alberto Montanari	21.12.2013	2 anni e 3 mesi
Maria Luisa Mosconi	22.04.2015	11 mesi
Giampietro Giuseppe Omati	21.12.2013	2 anni e 3 mesi
Luca Raffaello Perfetti	27.04.2013	2 anni e 11 mesi
Cesare Piovene Porto Godi	21.12.2013	2 anni e 3 mesi
Lucia Vitali	21.12.2013	2 anni e 3 mesi

Limiti al cumulo incarichi

I Consiglieri di Sorveglianza non possono rivestire o assumere incarichi di amministrazione e controllo presso società ed enti in numero superiore a quello stabilito dagli articoli 144-*duodecies* e ss., e dall'Allegato 5-*bis* del Regolamento Emittenti, attuativi dell'articolo 148-*bis*, TUF (e successive modificazioni).

Il Consiglio di Sorveglianza ha provveduto nel corso della riunione del 16 febbraio 2016 alla verifica dei limiti al cumulo degli incarichi dei propri componenti, valutando positivamente il rispetto dei limiti stabiliti dalla normativa primaria e secondaria vigente da parte di ciascun Consigliere di Sorveglianza, accertando altresì il rispetto del divieto di *interlocking directorates* di cui all'articolo 36 del D.L. 201/2011.

Si riportano nella seguente tabella il numero e la tipologia di incarichi detenuti alla Data della Relazione da ciascun componente del Consiglio di Sorveglianza in altre società o enti.

SCHEMA 6

Consigliere	Incarichi in altri emittenti, intermediari e società di grandi dimensioni	N. Altri incarichi (*)	Tot.
Dino Piero Giarda	Consigliere Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi	5	6
Mauro Paoloni	Presidente del Consiglio di Amministrazione Bipiemme Vita S.p.A. Sindaco Effettivo Banca Akros S.p.A. (Gruppo BPM) Sindaco Effettivo AIFA - Agenzia Italiana del Farmaco	11	14
Marcello Priori	Presidente del Consiglio di Amministrazione RGI S.p.A. Presidente del Consiglio di Amministrazione di F2A SpA Presidente del Consiglio di Amministrazione Bipiemme Assicurazioni S.p.A. Presidente del Collegio Sindacale Banca Akros S.p.A. (Gruppo BPM) Presidente del Collegio Sindacale di DAF Veicoli Industriali SpA Presidente del Collegio Sindacale di Carrefour Italia Finance Srl Sindaco Effettivo Carrefour Italia S.p.A. Sindaco Effettivo Carrefour Property Italia S.r.l. Sindaco Effettivo Bracco Imaging Italia S.r.l. Consigliere Vivigas S.p.A. Consigliere Aemme Linea Energie S.p.A.		11
Alberto Balestreri	Presidente del Collegio Sindacale Premuda S.p.A.		1
Andrea Boitani		1	1
Angelo Busani		2	2
Emilio Luigi Cherubini	Sindaco Effettivo ProFamily S.p.A. (Gruppo BPM)	7	8
Maria Luisa Di Battista			0
Carlo Frascarolo		11	11
Roberto Fusilli			0
Donata Gottardi			0
Piero Lonardi	Presidente del Collegio Sindacale AMSA S.p.A.	8	9
Alberto Montanari			0
Maria Luisa Mosconi	Consigliere Biancamano S.p.A. Consigliere lVenture S.p.A. Sindaco Effettivo Prysmian S.p.A. Sindaco Effettivo Azienda Trasporti Milanesi S.p.A. Sindaco Effettivo Metalwork S.p.A. Sindaco Effettivo The Walt Disney Company S.r.l. Sindaco Effettivo Net S.r.l.	6	13
Giampietro Giuseppe Omati		5	5
Luca Raffaello Perfetti			0
Cesare Piovene Porto Godi	Presidente del Collegio Sindacale GGP Italy S.p.A. Sindaco Effettivo Banca Akros S.p.A. (Gruppo BPM) Sindaco Effettivo Sirti S.p.A. Sindaco Effettivo H.I.I.T S.p.A. Sindaco Effettivo Polynt S.p.A. Sindaco Effettivo Sergio Rossi S.p.A.	2	8
Lucia Vitali			0

(*) Intesi come incarichi in società diverse da emittenti, intermediari e società di grandi dimensioni.

Competenze e Funzionamento del Consiglio di Sorveglianza

Poteri del Consiglio di Sorveglianza

Al Consiglio di Sorveglianza spettano alcuni tra i compiti che nel sistema tradizionale sono di competenza dell'Assemblea dei Soci, quali la nomina, la revoca e la determinazione del compenso dei componenti del Consiglio di Gestione, nonché l'esercizio dell'azione di responsabilità. Al Consiglio di Sorveglianza spetta anche la competenza in ordine all'approvazione del bilancio d'esercizio e bilancio consolidato.

Il Consiglio di Sorveglianza è investito delle funzioni di controllo previste dalla legge ivi incluse le funzioni di cui all'articolo 19 del D.lgs. n. 39/2010, disponendo a tal fine di tutti i poteri attribuitigli dalle disposizioni di legge e di Statuto. Al Consiglio di Sorveglianza non è attribuita la funzione di supervisione strategica ai sensi dell'articolo 2409-*terdecies*, lett. f-*bis*) del Codice Civile.

Il Consiglio di Sorveglianza, ferme le ulteriori attribuzioni inderogabili previste dallo Statuto e da disposizioni inderogabili di legge o regolamentari:

- i) approva il bilancio di esercizio e il bilancio consolidato redatti dal Consiglio di Gestione;
- ii) su proposta del Comitato Nomine, nomina e revoca i componenti del Consiglio di Gestione e il Presidente del Consiglio di Gestione; determina altresì, su proposta del Comitato Remunerazioni, i compensi dei componenti del Consiglio di Gestione, del Presidente del Consiglio di Gestione, del Consigliere Delegato e dei Consiglieri di Gestione che siano assegnati a Commissioni, ovvero investiti di particolari cariche, incarichi o deleghe;
- iii) promuove l'esercizio dell'azione di responsabilità nei confronti dei componenti del Consiglio di Gestione;
- iv) esercita le funzioni di vigilanza previste dall'articolo 149, commi 1 e 3, del TUF e in particolare:
 - svolge la funzione di controllo vigilando sull'osservanza della legge e dell'atto costitutivo, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della società per gli aspetti di competenza, del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo-contabile nonché sull'affidabilità di quest'ultimo nel rappresentare correttamente i fatti di gestione;
 - vigila sulle modalità di concreta attuazione delle regole di governo societario previste da codici di comportamento redatti da società di gestione di mercati regolamentati o da associazioni di categoria, cui la società, mediante informativa al pubblico, dichiara di attenersi;
 - vigila sull'adeguatezza delle disposizioni impartite dalla Banca alle società controllate ai sensi dell'articolo 114, comma 2, del TUF;
 - comunica senza indugio alla Consob le irregolarità riscontrate nell'attività di vigilanza e trasmette i relativi verbali delle riunioni e degli accertamenti svolti e ogni altra utile documentazione;
- v) valuta il grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi, al funzionamento dell'*internal audit* e al sistema informativo contabile; verifica altresì il corretto esercizio dell'attività di controllo strategico e gestionale svolto dalla Capogruppo sulle società del Gruppo operando in stretto raccordo con i corrispondenti organi delle controllate;
- vi) presenta la denuncia alla Banca d'Italia ai sensi dell'articolo 70, comma 7, del TUB;
- vii) riferisce per iscritto all'Assemblea convocata ai sensi dell'articolo 2364-*bis* del Codice Civile sull'attività di vigilanza svolta, sulle omissioni e sui fatti censurabili rilevati nonché, in occasione di ogni altra Assemblea convocata in sede ordinaria o straordinaria, per quanto concerne gli argomenti che ritenga rientrino nella sfera delle proprie competenze;
- viii) formula all'Assemblea proposte motivate in merito al conferimento e alla revoca dell'incarico di revisione;
- ix) esprime il parere, obbligatorio ma non vincolante, in ordine al Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari di cui all'articolo 154-*bis* del TUF, in ordine al Responsabile della funzione del controllo interno e al Responsabile della funzione di conformità, nonché in ordine ai responsabili delle funzioni e strutture aziendali aventi compiti e responsabilità di controllo;
- x) approva, secondo quanto stabilito dalla normativa applicabile, le politiche di remunerazione a favore dei dipendenti e dei collaboratori non legati alla Società da rapporti di lavoro subordinato;
- xi) ove richiesto dal Consiglio di Gestione, esprime il proprio parere non vincolante sulle decisioni del Consiglio di Gestione di cui alle lettere h), t) e u) dell'articolo 39, comma 2, dello Statuto;
- xii) informa senza indugio la Banca d'Italia di tutti gli atti o fatti, di cui venga a conoscenza nell'esercizio dei propri compiti, che possano costituire una irregolarità nella gestione o una violazione delle norme disciplinanti l'attività bancaria;
- xiii) stabilisce, nel rispetto delle vigenti disposizioni statutarie, le linee generali cui il Consiglio di Gestione dovrà attenersi nella definizione delle procedure di ammissione e esclusione dei Soci.

Ai fini del più efficace e funzionale esercizio dei poteri di acquisizione di informazioni nei confronti dei Consiglieri di Gestione ai sensi dell'articolo 151-bis del TUF, di regola le relative richieste sono indirizzate al Presidente del Consiglio di Gestione e al Consigliere Delegato per il tramite del Presidente del Consiglio di Sorveglianza o del Presidente del Comitato per il Controllo interno. Le notizie sono fornite a tutti i componenti del Consiglio di Sorveglianza.

I poteri di ispezione e controllo attribuiti al Consiglio di Sorveglianza dall'articolo 151-bis, comma 4, del TUF, sono esercitati dal Comitato per il Controllo interno ai sensi dell'articolo 52 dello Statuto. Il Consiglio di Sorveglianza ha facoltà di fornire indicazioni al Comitato per il Controllo interno circa l'esercizio dei predetti poteri.

La partecipazione del Consiglio di Sorveglianza alle riunioni del Consiglio di Gestione, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 2409-terdecies, comma 4, del Codice Civile, è riservata ai soli Consiglieri che siano componenti il Comitato per il Controllo interno, almeno uno dei quali deve partecipare alle riunioni del Consiglio di Gestione.

Specifiche e dettagliate previsioni circa le competenze e il funzionamento del Consiglio di Sorveglianza, nonché circa il ruolo del Presidente del Consiglio di Sorveglianza sono contenute nel Regolamento del Consiglio di Sorveglianza (modificato da ultimo con delibera consiliare del 17 novembre 2015).

Presidente del Consiglio di Sorveglianza

L'articolo 54 dello Statuto (cui si rinvia) e il Regolamento del Consiglio di Sorveglianza delineano i compiti e le responsabilità del Presidente del Consiglio di Sorveglianza, nella sua veste di garante del buon funzionamento del Consiglio di Sorveglianza. Il Presidente del Consiglio di Sorveglianza, tra l'altro: (i) mantiene i rapporti con le autorità di vigilanza nell'ambito dell'attività propria del Consiglio di Sorveglianza; (ii) promuove l'attivazione degli strumenti informativi necessari per l'efficace controllo del sistema dei controlli interni, del RAF, della struttura organizzativa e del sistema amministrativo contabile richiedendo al Consiglio di Gestione, e in particolare al suo Presidente, informazioni su specifici aspetti relativi alla strategia e alla gestione della Banca e del Gruppo.

Funzionamento del Consiglio di Sorveglianza

Il Consiglio di Sorveglianza si riunisce almeno ogni sessanta giorni, ed è convocato dal Presidente con ordine del giorno specifico ed analitico recapitato almeno una settimana prima della riunione, o in caso d'urgenza mediante telegramma, telefax, telex o mezzo equipollente inviato almeno due giorni prima. Il Consiglio, col medesimo preavviso, deve essere convocato su domanda, indicante gli argomenti da trattare, fatta da almeno cinque Consiglieri, i quali in caso di necessità possono provvedere direttamente alla convocazione.

Il Presidente del Consiglio di Sorveglianza coordina i lavori del Consiglio e provvede affinché vengano fornite ai Consiglieri adeguate informazioni sulle materie iscritte all'ordine del giorno. In particolare, a ciascun Consigliere sono rese disponibili, con congruo anticipo rispetto alle riunioni degli organi/comitati consiliari, le informazioni necessarie al fine di consentire un'effettiva, approfondita e non formale preparazione a tali riunioni. Nel corso delle riunioni consiliari, ciascun Consigliere ha diritto di chiedere – nell'ambito dell'ordine del giorno stabilito per la seduta – ogni chiarimento e informazione ritenga necessaria ovvero opportuna per una compiuta valutazione della questione sottoposta a delibera.

Nel corso dell'esercizio 2015, il Consiglio di Sorveglianza ha tenuto n. 22 riunioni, aventi durata media di circa 3 ore, con una percentuale di partecipazione complessivamente pari a circa il 96,65% (la percentuale di partecipazione di ciascun Consigliere è riportata nell'allegata tabella n. 3).

Nell'esercizio 2016, si sono tenute alla Data della Relazione n. 5 riunioni consiliari.

Nel corso delle predette riunioni consiliari sono stati chiamati a intervenire al fine di fornire gli opportuni approfondimenti sui punti all'ordine del giorno e assicurare profondità di analisi alla discussione consiliare, a seconda del caso, il Presidente del Consiglio di Gestione, il Consigliere Delegato e i responsabili delle funzioni aziendali della Banca (tra i quali, in primo luogo, i responsabili delle Funzioni *Audit*, *Compliance*, *Chief Risk Officer* e *Antiriciclaggio*).

Autovalutazione del Consiglio di Sorveglianza

L'autovalutazione del Consiglio di Sorveglianza si è svolta con il supporto di SpencerStuart, società di consulenza esperta in *corporate governance* e *board effectiveness*. Nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni di Banca d'Italia, il processo di autovalutazione ha riguardato gli aspetti relativi alla composizione e al funzionamento del Consiglio di Sorveglianza.

Relativamente alla composizione, unanime è stato l'orientamento per un ridimensionamento del numero dei membri (oggi non possibile con lo Statuto in vigore).

Con riferimento al funzionamento, è emerso un significativo apprezzamento sull'accessibilità e tempistica della documentazione messa a disposizione del Consiglio.

È stato inoltre valutato il ruolo del Presidente e dei Comitati interni, con giudizi sostanzialmente positivi; si è comunque registrata l'opportunità di definire più chiaramente la mission del Comitato Remunerazione anche alla luce delle modifiche della normativa di riferimento.

Sono stati anche esaminati i rapporti tra il Consiglio di Sorveglianza e il Consiglio di Gestione; valutazioni di singoli componenti del Consiglio di Sorveglianza hanno fatto emergere un diffuso giudizio non positivo sul bilanciamento dei poteri nell'attuale statuto della Banca.

È stato anche espresso da alcuni il disagio per la limitata partecipazione del Consiglio di Sorveglianza alla vita corrente della Banca.

10.3 CONSIGLIERI INDIPENDENTI

Il Consiglio di Sorveglianza ha proceduto nella riunione del 16 febbraio 2016 alla verifica dei requisiti di indipendenza dei propri componenti sia con riferimento all'articolo 148, comma 3, del TUF, sia alle raccomandazioni contenute nel Codice di Autodisciplina, applicando tutti i criteri di qualificazione ivi stabiliti, nessuno escluso, e previa conferma da parte del medesimo Consiglio dei criteri di dettaglio già precedentemente adottati in sede di prima verifica dei requisiti dei Consiglieri post insediamento dell'Organo (criteri riportati nel paragrafo 10.3.1 della Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari dell'esercizio 2013). Al riguardo, si rappresenta che sono stati analizzati i rapporti creditizi nonché le relazioni professionali eventualmente in essere con ciascun Consigliere, valutandone l'entità sia rispetto alla situazione economico-finanziaria del singolo Consigliere, sia in relazione, a seconda dei casi, all'incidenza di tale rapporto rispetto al complesso delle attività della Banca e/o del Gruppo o al complesso dei costi annuali sostenuti mediamente dalla Banca e/o dal Gruppo per incarichi professionali.

All'esito delle verifiche effettuate – fermo restando che tutti i Consiglieri di Sorveglianza sono in possesso dei requisiti di indipendenza di cui all'articolo 148, comma 3, TUF – sono risultati in possesso dei requisiti d'indipendenza del Codice di Autodisciplina i seguenti Consiglieri: Dino Piero Giarda (Presidente), Mauro Paoloni (Vice Presidente), Marcello Priori (Vice Presidente), Alberto Balestreri, Andrea Boitani, Angelo Busani, Emilio Luigi Cherubini, Maria Luisa Di Battista, Roberto Fusilli, Donata Gottardi, Piero Lonardi, Alberto Montanari, Maria Luisa Mosconi, Giampietro Giuseppe Omati, Luca Raffaello Perfetti, Cesare Piovene Porto Godi e Lucia Vitali.

Il Consigliere Carlo Frascarolo è stato qualificato non indipendente ai sensi del Codice di Autodisciplina, in quanto fino al maggio del 2013 è stato esponente di rilievo in società del Gruppo Bipiemme aventi rilevanza strategica.

10.4 LEAD INDEPENDENT DIRECTOR

Allo stato non si sono realizzate le circostanze previste dal Codice di Autodisciplina per la nomina del *lead independent director*.

11. COMITATI INTERNI AL CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA

Il Consiglio di Sorveglianza, in ottemperanza alle previsioni di cui agli articoli 52 e 53 dello Statuto, costituisce al proprio interno, determinandone le competenze e le regole di funzionamento, i seguenti comitati consiliari:

- (i) Comitato per il Controllo interno;
- (ii) Comitato Nomine;
- (iii) Comitato Remunerazioni.

Tenuto conto delle raccomandazioni del Codice di Autodisciplina (articolo 5.C.1.), tutti i comitati consiliari con poteri consultivi/istruttori/propositivi:

- includono componenti indipendenti ai sensi del Codice di Autodisciplina e sono composti da un minimo di 3 a un massimo di 5 membri, in coerenza con i compiti ad essi affidati;
- hanno una durata stabilita dal Consiglio di Sorveglianza e sono dotati di un apposito regolamento che – eventualmente integrato o modificato da altra delibera consiliare – ne disciplina, fra l'altro, la composizione, il mandato, i poteri e il funzionamento;
- nello svolgimento delle proprie funzioni hanno facoltà di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei propri compiti, nonché eventualmente di avvalersi di consulenti esterni;
- sono loro attribuite adeguate risorse qualora i suddetti comitati necessitino del supporto consulenziale di terzi ovvero per qualsiasi altra attività connessa alla propria funzione.

Tutte le riunioni di ciascun comitato – cui possono partecipare, su invito, dirigenti ovvero consulenti per garantire profondità di analisi e di discussione su singoli punti all'ordine del giorno – sono verbalizzate e inserite in appositi e distinti libri delle adunanze. Si precisa, inoltre, che non esistono in Bipiemme comitati che svolgano congiuntamente le funzioni che il Codice attribuisce a diversi comitati (cfr. articolo 5.C.1. lett. c) del Codice).

Infine, si fa presente che il Consiglio di Sorveglianza ha costituito al proprio interno alcune commissioni con funzioni consultive e istruttorie su temi specifici, tra le quali la Commissione Bilancio e la Commissione Beneficenza.

12. COMITATO NOMINE

Il Comitato Nomine ha funzioni selettive e propositive in merito alle nomine dei componenti del Consiglio di Gestione e nei casi stabiliti dallo Statuto e dal Codice di Autodisciplina. In particolare, il comitato:

- a) formula proposte al Consiglio di Sorveglianza riguardo la nomina e la revoca del Presidente e degli altri componenti il Consiglio di Gestione;
- b) può fornire indicazioni circa la nomina del Consigliere Delegato;
- c) svolge gli ulteriori compiti che gli vengono attribuiti dal Consiglio di Sorveglianza.

Alla Data della Relazione sono membri del Comitato Nomine, in forza della delibera del Consiglio di Sorveglianza del 20 gennaio 2015: Dino Piero Giarda (Presidente), Angelo Busani, Carlo Frascarolo, Alberto Montanari e Luca Raffaello Perfetti.

Il comitato è composto in maggioranza da Consiglieri di Sorveglianza in possesso dei requisiti di indipendenza di cui all'articolo 3 del Codice di Autodisciplina (4 componenti su un totale di 5) e inoltre in conformità alle disposizioni di cui all'articolo 53 dello Statuto sono attualmente membri del comitato: Dino Piero Giarda, che lo presiede; Carlo Frascarolo, quale componente tratto da una lista presentata ai sensi dell'articolo 63 dello Statuto, Luca Raffaello Perfetti, quale componente tratto da una lista presentata da OICVM.

Nell'esercizio 2015, il Comitato Nomine ha positivamente valutato il profilo (in termini di professionalità, indipendenza e cumulo incarichi) del Consigliere di Sorveglianza Maria Luisa Mosconi, che ha assunto la carica nel corso dell'esercizio 2015.

Nel corso dell'esercizio 2015, il comitato ha tenuto n. 1 riunione, regolarmente verbalizzate, avente una durata di circa 20 minuti, con una percentuale di partecipazione complessivamente pari a circa l'80% (la percentuale di partecipazione di ciascun Consigliere è riportata nell'allegata tabella n. 3). Nell'esercizio 2016 fino alla Data della Relazione, il comitato ha tenuto n. 1 riunione.

13. COMITATO PER LA REMUNERAZIONE

Il Comitato Remunerazioni ha funzioni propositive in merito alla determinazione delle remunerazioni nei casi stabiliti dalla normativa anche regolamentare vigente, dallo Statuto e dal Codice di Autodisciplina. In particolare, il comitato: (i) propone al Consiglio di Sorveglianza – nel rispetto delle politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea – i compensi dei componenti il Consiglio di Gestione, ivi compresi i compensi per i Consiglieri di Gestione investiti di particolari cariche e/o componenti eventuali comitati; (ii) supporta il Consiglio di Sorveglianza nell'attività dell'organo nell'ambito delle politiche di remunerazione.

Alla Data della Relazione sono componenti il Comitato per la Remunerazione, in forza della delibera del Consiglio di Sorveglianza del 20 gennaio 2015: Dino Piero Giarda (Presidente), Andrea Boitani, Carlo Frascarolo, Roberto Fusilli e Lucia Vitali.

Il comitato è composto in maggioranza da Consiglieri di Sorveglianza in possesso dei requisiti di indipendenza di cui all'articolo 3 del Codice di Autodisciplina (4 componenti su un totale di 5) e inoltre in conformità alle disposizioni di cui all'articolo 53 dello Statuto sono attualmente membri del comitato: Dino Piero Giarda, che lo presiede; Carlo Frascarolo, quale componente tratto da una lista presentata ai sensi dell'articolo 63 dello Statuto; Roberto Fusilli, quale componente tratto da una lista diversa da quella di maggioranza e da quelle presentate da OICVM e dal Consiglio di Sorveglianza ai sensi dell'articolo 63 dello Statuto.

Nell'esercizio 2015, il Comitato Remunerazioni ha svolto, nel corso del 2015, le attività allo stesso demandate dalla normativa – anche aziendale – applicabile e, avvalendosi delle funzioni aziendali competenti, ha avuto accesso alle informazioni necessarie per lo svolgimento dei propri compiti. In particolare, nel corso del 2015 il comitato ha supportato il Consiglio di Sorveglianza nell'esame delle politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo Bipiemme, esprimendo altresì il relativo parere, in ordine all'approvazione, per quanto di competenza del Consiglio di Sorveglianza stesso, della Relazione sulla Remunerazione 2015, redatta ai sensi delle pertinenti disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia, dell'articolo 123-ter del TUF e dell'articolo 84-quater del Regolamento Emittenti.

Nel corso dell'esercizio 2015, il comitato ha tenuto n. 6 riunioni, regolarmente verbalizzate, aventi durata media di circa 1 ora e 17 minuti, con una percentuale di partecipazione complessivamente pari a circa l'83,33% (la percentuale di partecipazione di ciascun Consigliere è riportata nell'allegata tabella n. 3). Nell'esercizio 2016 fino alla Data della Relazione, il comitato ha tenuto n. 1 riunione.

14. COMITATO PER IL CONTROLLO INTERNO

Il Comitato per il Controllo interno supporta il Consiglio di Sorveglianza nell'attività di controllo a questo attribuita e svolge funzioni propositive, consultive e di valutazione sul sistema dei controlli interni, formulando anche pareri ove previsto dalla normativa o dallo Statuto. In particolare, il Regolamento del Comitato per il Controllo interno, modificato da ultimo con delibera del Consiglio di Sorveglianza in data 13 gennaio 2015, stabilisce che il Comitato:

- a) informa tempestivamente il Consiglio di Sorveglianza in merito a ogni atto o fatto rilevante ai sensi dell'articolo 52 del TUB e riferisce in merito a ogni occorrente segnalazione e/o denuncia agli organi e/o alle autorità competenti;

- b) avvalendosi delle strutture aziendali preposte (*Audit, Chief Risk Officer, Compliance*) può procedere in qualsiasi momento ad atti di ispezione e di controllo, anche su indicazione del Consiglio di Sorveglianza, e può scambiare informazioni con gli organi di controllo delle società del Gruppo Bipiemme e con gli outsourcer in merito ai sistemi di amministrazione e controllo e all'andamento generale dell'attività sociale;
- c) esamina le relazioni periodiche delle funzioni di controllo interno, nonché le informative relative a specifiche situazioni o andamenti aziendali, svolgendo le relative osservazioni al Consiglio di Sorveglianza e formulando allo stesso proposte in merito; in caso di carenze o anomalie ne informa tempestivamente il Consiglio di Sorveglianza, formulando allo stesso proposte in merito, incluse eventuali richieste e proposte di raccomandazioni da indirizzare al Consiglio di Gestione per l'adozione di idonee misure;
- d) redige, supportato dalle competenti strutture della Banca, la bozza di relazione da approvarsi dal Consiglio di Sorveglianza ai sensi dell'articolo 153 del TUF, da sottoporre quindi all'Assemblea dei Soci sull'attività di vigilanza svolta, sulle omissioni e sui fatti censurabili rilevati nonché sulle altre eventuali relazioni all'Assemblea cui il Consiglio di Sorveglianza è tenuto;
- e) riferisce periodicamente al Consiglio di Sorveglianza sull'attività svolta e valuta il sistema di controllo interno; svolge gli ulteriori compiti a esso attribuiti dallo Statuto, dalla normativa (anche regolamentare) e dal Codice di Autodisciplina, ovvero che gli vengono attribuiti dal Consiglio di Sorveglianza.

Il Comitato per il Controllo Interno è punto di riferimento per le strutture organizzative della Società che svolgono funzioni di controllo interno, da esse riceve informative periodiche ovvero relative a specifiche situazioni o andamenti aziendali.

Il Comitato, per lo svolgimento dei propri compiti, dispone di adeguati strumenti e flussi informativi forniti dalle strutture competenti e possiede comunque la facoltà di richiedere informazioni alle funzioni e strutture della Banca e/o delle altre società del Gruppo. Il Comitato può avvalersi di consulenti esterni nei termini e nei limiti di spesa eventualmente stabiliti dal Consiglio di Sorveglianza.

Alla Data della Relazione sono membri del comitato, in forza della delibera del Consiglio di Sorveglianza del 17 giugno 2015: Alberto Balestreri (Presidente), Carlo Frascarolo, Maria Luisa Di Battista, Piero Lonardi e Cesare Piovene Porto Godi. Nel corso dell'esercizio 2015, sono stati componenti del Comitato: Dino Piero Giarda, Mauro Paoloni ed Emilio Luigi Cherubini.

Il Comitato è composto in maggioranza da Consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza di cui all'articolo 3 del Codice di Autodisciplina (4 componenti su un totale di 5) e da n. 4 componenti iscritti nel Registro dei Revisori legali che hanno esercitato l'attività di revisione dei conti per un periodo non inferiore a tre anni, tra i quali il presidente. Inoltre ai sensi dell'articolo 52 dello Statuto sono attualmente membri del comitato: (i) Carlo Frascarolo, quale Consigliere tratto da una lista presentata ai sensi dell'articolo 63 dello Statuto; (ii) Cesare Piovene Porto Godi, quale Consigliere tratto da una lista presentata da OICVM; (iii) Piero Lonardi, quale Consigliere tratto da lista diversa dalle suddette liste e da quella di maggioranza.

Nel corso dell'esercizio 2015, il comitato ha tenuto n. 30 riunioni, regolarmente verbalizzate, aventi durata media di circa 2 ore e 31 minuti e con una percentuale di partecipazione complessivamente pari a circa il 97% (la percentuale di partecipazione di ciascun Consigliere è riportata nell'allegata tabella n. 3). Nell'esercizio 2016 fino alla Data della Relazione, il comitato ha tenuto n. 9 riunioni.

Nel corso dell'esercizio 2015, il Comitato per il Controllo interno ha, in particolare: (i) esaminato le relazioni annuali delle funzioni di controllo (funzione *Audit*, funzione *Compliance*, funzione *Chief Risk Officer* e funzione Antiriciclaggio); (ii) condiviso i criteri e gli obiettivi della pianificazione delle attività di *Audit* e *Compliance*; (iii) incontrato l'Organo con Funzione di Controllo e le funzioni di controllo interno delle controllate ProFamily S.p.A., Banca Akros S.p.A., e Banca Popolare di Mantova S.p.A.; (iv) effettuato il monitoraggio sullo stato di avanzamento delle attività di *Audit*, *Compliance*, *Risk Management* e del Delegato Antiriciclaggio; (v) esaminato, nel continuo, l'andamento della risoluzione delle criticità aperte dalle funzioni di controllo interno; (vi) esaminato la struttura e l'evoluzione del *Risk Appetite Framework*; (vii) esaminato, nel continuo, le evidenze fornite dalla funzione Risorse Umane relative ai provvedimenti disciplinari.

Il Comitato, inoltre, ha effettuato specifici approfondimenti sui seguenti, principali temi: (i) tenuta dell'Archivio Unico Informatico e delle criticità connesse; (ii) efficacia e assetti organizzativi dei controlli c.d. di primo livello (I e II istanza); (iii) rilascio nuovi modelli e processi di rating sui segmenti aziende; (iv) rilascio nuovi modelli e processi di rating sui segmenti privati; (v) rispetto delle "Disposizioni in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari - correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti"; (vi) esame della risoluzione delle problematiche connesse all'incorporazione di WeBank in Banca Popolare di Milano; (vii) analisi del rischio informatico, gestione della sicurezza informatica e sistema di gestione dei dati; (viii) politiche creditizie ed evoluzione del portafoglio crediti del gruppo BPM; (ix) evoluzione della struttura organizzativa, delle competenze e dei controlli interni della funzione Affari Tributari.

15. REMUNERAZIONE DEI CONSIGLIERI DI SORVEGLIANZA

Lo Statuto prevede che l'Assemblea dei Soci stabilisce il compenso dei componenti del Consiglio di Sorveglianza, ivi compresi i compensi per i Consiglieri investiti di particolari cariche.

L'Assemblea dei Soci approva, inoltre, le politiche di remunerazione dei Consiglieri di Sorveglianza e di Gestione secondo quanto stabilito dalla normativa vigente.

Informazioni dettagliate circa la remunerazione dei Consiglieri di Sorveglianza sono fornite nella "Relazione sulla remunerazione del Gruppo bancario Bipiemme anno 2016", disponibile sul sito internet aziendale www.gruppobpm.it, nella sezione "Archivio Assemblee dei Soci", "Assemblea 29-30 aprile 2016".

16. RAPPORTI CON GLI AZIONISTI E I SOCI

Al fine di avere un dialogo con la generalità degli azionisti e in particolare con gli investitori istituzionali, la Banca – nel rispetto delle specifiche procedure regolamentari sulla comunicazione di documenti e informazioni – si avvale della figura dell'*Investor Relator*, il cui compito principale è quello di gestire i rapporti con gli investitori istituzionali, nazionali e internazionali, le agenzie di *rating* e gli analisti finanziari, assicurando un'informazione costante, tempestiva e trasparente sull'operatività e le strategie del Gruppo.

Sempre in linea con l'obiettivo di assicurare una tempestiva informazione al mercato e per facilitare l'accesso alle informazioni da parte degli investitori istituzionali, sul sito internet della Banca (www.gruppobpm.it) è attiva la sezione "Investor Relations" ove è presente un'ampia documentazione di carattere economico-finanziario e societario della Banca. Inoltre, per gli analisti finanziari e gli investitori istituzionali, al fine di canalizzare le richieste di informazioni sulle strategie, sui dati di bilancio e sulle *performance* finanziarie del Gruppo Bipiemme, è altresì attivo l'indirizzo e-mail "investor.relations@bpm.it".

Per quanto riguarda i rapporti con i Soci (presidiati da un'apposita funzione Banca, la Segreteria Soci) e le modalità di conseguimento della qualifica di Socio, si rinvia all'articolo 11 dello Statuto e alle informazioni riportate sul sito internet www.gruppobpm.it, nella sezione "Soci BPM" e relative sottosezioni.

Al riguardo, si rappresenta che il Consiglio di Gestione e il Consiglio di Sorveglianza, per i rispettivi ambiti di competenza, hanno istituito un'apposita Commissione Soci composta dal Presidente del Consiglio di Sorveglianza e da due Consiglieri di Gestione, con compiti istruttori relativi alle domande di ammissione e alle delibere di esclusione dei Soci. La Commissione Soci è attualmente composta dal Dino Piero Giarda (Presidente del Consiglio di Sorveglianza), in qualità di Presidente, dal Consigliere Delegato, Giuseppe Castagna, e dal Consigliere di Gestione Paola De Martini.

17. ASSEMBLEE (articolo 123-bis, comma 2, lett. c), TUF)

L'Assemblea dei Soci si pone come momento fondamentale del rapporto tra i Soci e tra i Soci e gli organi di amministrazione e controllo della Società.

L'Assemblea ordinaria dei Soci:

- a) nomina e revoca i componenti del Consiglio di Sorveglianza, ne determina il compenso e ne elegge il Presidente e i due Vice Presidenti;
- b) delibera sulla responsabilità dei componenti del Consiglio di Sorveglianza e, ai sensi dell'articolo 2393 e dell'articolo 2409-*decies*, Codice Civile, anche sulla responsabilità dei componenti del Consiglio di Gestione, ferma la competenza concorrente del Consiglio di Sorveglianza;
- c) delibera sulla distribuzione degli utili, previa presentazione del bilancio di esercizio e del consolidato, qualora approvati dal Consiglio di Sorveglianza; in caso di mancata loro approvazione da parte del Consiglio di Sorveglianza, delibera sulla distribuzione degli utili contestualmente all'approvazione del bilancio di esercizio;
- d) conferisce e revoca l'incarico di revisione su proposta motivata del Consiglio di Sorveglianza;
- e) nomina i Proviviri;
- f) approva il Regolamento Assembleare;
- g) approva le politiche di remunerazione a favore dei Consiglieri di Gestione e dei Consiglieri di Sorveglianza, secondo quanto stabilito dalla normativa applicabile e dalle Disposizioni di Vigilanza tempo per tempo vigenti;
- h) delibera sulle altre materie attribuite dalla legge o dallo Statuto alla sua competenza.

L'Assemblea straordinaria viene convocata nei casi previsti dalla legge e delibera, secondo quanto previsto dall'articolo 27 dello Statuto, sulle materie riservate alla sua competenza, ivi compreso l'aumento del capitale nei casi di emissioni di nuove azioni non in via ordinaria.

Lo svolgimento dell'Assemblea dei Soci è disciplinato dal "Regolamento Assembleare" che, nel testo vigente, è disponibile sul sito internet aziendale www.gruppobpm.it, nella sezione "Governance", "Documenti Societari", "Regolamento e norme per la partecipazione alle assemblee".

Ciascun Socio ha diritto di prendere parte alle Assemblee a condizione che la sua iscrizione a Libro Soci risalga ad almeno novanta giorni prima del giorno fissato per l'Assemblea in prima convocazione.

L'Assemblea può essere validamente tenuta anche mediante l'utilizzo di sistemi di collegamento a distanza, purché risultino garantite l'identificazione dei Soci legittimati a parteciparvi e la possibilità per essi di seguire i lavori assembleari ed esprimere il voto nelle deliberazioni e, se espressamente previsto dall'avviso di convocazione, la possibilità di intervenire nella discussione degli argomenti trattati. In ogni caso il Presidente e il Segretario debbono essere presenti nel luogo indicato nell'avviso di convocazione, ove si considera svolta l'adunanza. Il Regolamento Assembleare stabilisce criteri e modalità per lo svolgimento delle assemblee mediante l'utilizzo di sistemi di collegamento a distanza. Non è ammesso il voto per corrispondenza.

Fermo restando il sistema capitarario di voto, in via generale ogni Socio può farsi rappresentare in Assemblea da altro Socio mediante delega scritta, nel rispetto dei limiti di cui all'articolo 2372 del Codice Civile. A norma del vigente Statuto, ciascun Socio non può rappresentare più di 10 Soci, e la delega, ai sensi di legge non può essere conferita ai componenti degli organi di amministrazione e controllo e ai dipendenti della società e delle società da essa controllate. Non è consentita la sollecitazione e la raccolta delle deleghe di voto (articolo 137 del TUF). Si fa presente che la firma del delegante deve essere autenticata da personale dipendente legittimato ad autenticare la delega presso le sedi e le filiali della Banca, ovvero dall'intermediario che ha effettuato la comunicazione per l'intervento, ovvero da un Pubblico Ufficiale.

Il diritto di chiedere l'integrazione dell'ordine del giorno dell'Assemblea è allo stato riconosciuto – ai sensi dell'articolo 126-*bis* del TUF – ai Soci che rappresentano almeno un quarantesimo del numero complessivo dei Soci della Banca.

Per le altre informazioni concernenti l'Assemblea dei Soci si rinvia allo Statuto e al Regolamento Assembleare, in particolare per: (i) i termini e le modalità di convocazione, si rimanda agli articoli 25 e 28 dello Statuto; (ii) i *quorum* costitutivi e deliberativi, si rinvia agli articoli 30 e 31 dello Statuto; (iii) le modalità di partecipazione all'Assemblea, si rimanda agli articoli da 2 a 10 del Regolamento Assembleare.

Si fa presente, infine, che in vista di ciascuna riunione assembleare la Banca, anche ai sensi della vigente normativa, mette a disposizione dei soci – mediante pubblicazione nella sezione del sito dedicata a ciascuna riunione assembleare (www.gruppobpm.it, sezione “Governance”, “Archivio Assemblee dei Soci”) – appositi documenti recanti le informazioni o istruzioni rilevanti ai fini della partecipazione all’assemblea e dell’esercizio dei diritti dei soci.

18. ULTERIORI PRATICHE DI GOVERNO SOCIETARIO (articolo 123-bis, comma 2, lett. a), TUF)

Il Comitato dei Proviviri

Il Comitato dei Proviviri – costituito da tre membri effettivi e due supplenti eletti fra i Soci dall’Assemblea – valuta, ai sensi dell’articolo 55 dello Statuto, le controversie che allo stesso sono deferite dallo Statuto e interviene per la risoluzione delle controversie che possono insorgere fra i Soci o fra i Soci e la Società per motivi attinenti ai rapporti sociali.

Alla Data della Relazione, in forza della delibera dell’Assemblea dei Soci dell’11 aprile 2015, sono componenti del Comitato dei Proviviri per il triennio 2015-2017: Italo Ciancia, Cinzia Finazzi e Guido Paolo Mina (Proviviri Effettivi), Piergiovanni Rizzo e Giancarlo Tarantola (Proviviri Supplenti).

Milano, 22 marzo 2016

Il Consiglio di Gestione

TABELLA 1 – INFORMAZIONI SUGLI ASSETTI PROPRIETARI

Si riportano di seguito – sulla base delle comunicazioni pervenute alla Banca ai sensi dell’articolo 120 TUF – le partecipazioni rilevanti nel capitale della Bipiemme aggiornate alla Data della Relazione:

PARTECIPAZIONI RILEVANTI NEL CAPITALE

Dichiarante	Azionista diretto e quota % sul capitale sociale	Totale Quota % sul Capitale sociale
ATHENA CAPITAL SARL (In qualità di socio accomandatario e gestore del fondo Athena Capital Fund SICAV - FIS che controlla le società titolari della partecipazione)	POP 1 S.A R.L.	5.734%
	POP 2 S.A R.L.	
	POP 3 S.A R.L.	
	POP 4 S.A R.L.	
	POP 5 S.A R.L.	
	POP 6 S.A R.L.	
	POP 7 S.A R.L.	
	POP 8 S.A R.L.	
	POP 9 S.A R.L.	
	POP 10 S.A R.L.	
	POP 11 S.A R.L.	
	POP 12 S.A R.L.	
	POP 13 S.A R.L.	
	POP 14 S.A R.L.	
	POP 15 S.A R.L.	
BLACKROCK INC	BLACKROCK INVESTMENT MANAGEMENT (UK)	5.288%
	BLACKROCK INTERNATIONAL LIMITED	
	BLACKROCK ASSET MANAGEMENT DEUTSCHLAND AG	
	BLACKROCK ADVISORS LLC	
	BLACKROCK FUND ADVISORS	
	BLACKROCK ASSET MANAGEMENT CANADA LIMITED	
	BLACKROCK FINANCIAL MANAGEMENT INC.	
	BLACKROCK INVESTMENT MANAGEMENT LLC	
	BLACKROCK INVESTMENT MANAGEMENT (AUSTRALIA) LIMITED	
	BLACKROCK ADVISORS (UK) LIMITED	
	BLACKROCK INSTITUTIONAL TRUST COMPANY, NATIONAL ASSOCIATION	
	BLACKROCK JAPAN CO LTD	
NORGES BANK	NORGES BANK	2.048%
STANDARD LIFE INVESTMENTS LTD	STANDARD LIFE INVESTMENTS LTD	2.021%
CANADA PENSION PLAN INVESTMENT BOARD	CANADA PENSION PLAN INVESTMENT BOARD	2.013%

Rispetto al “Format Borsa”, non sono stati indicati i dati afferenti la percentuale posseduta rispetto al capitale votante; ciò in quanto nelle banche popolari il voto è riservato ai Soci (iscritti a Libro Soci della Banca) ed è “per testa”. Si rappresenta per completezza informativa che alla data del 31 dicembre 2015 gli azionisti iscritti al Libro Soci sono n. 46.926.

TABELLA 2 – STRUTTURA DEL CONSIGLIO DI GESTIONE

Carica	Consiglio di Gestione										Comitato Crediti		Comitato Rischi		
	Componenti	Anno di nascita	Data di prima nomina	In carica dal	In carica fino al	Esec	Non Esec	Indip. da Codice	Indip. da T.U.F.	(%) [*]	N. incarichi ^{**}	***	(%) [*]	***	(%) [*]
Presidente	Mario Anelli	1963	21.01.2014	21.01.2014	App. bilancio 31.12.2016	NO	SI	NO	SI	100%	1			X	100%
Consigliere Delegato	Giuseppe Castagna	1959	21.01.2014	21.01.2014	App. bilancio 31.12.2016	SI	NO	NO	NO	100%	2	X	78,33%		
Consigliere	Davide Croff	1947	26.10.2011	21.01.2014	App. bilancio 31.12.2016	SI	NO	NO	NO	96%	7	X	80%		
Consigliere	Paola De Martini	1962	21.01.2014	21.01.2014	App. bilancio 31.12.2016	NO	SI	SI	SI	96%	3			X	87%
Consigliere	Giorgio Angelo Girelli	1959	21.01.2014	21.01.2014	App. bilancio 31.12.2016	NO	SI	NO	SI	100%	6			X	93%

N. riunioni svolte nell'esercizio 2015

CDG: 25

C. Crediti: 25

C. Rischi: 15

NOTE:

(*) In questa colonna è indicata la percentuale di partecipazione dei Consiglieri alle riunioni rispettivamente del Consiglio di Gestione e dei Comitati (n. di presenza/n. di riunioni svolte durante l'effettivo periodo di carica del soggetto interessato).

(**) In questa colonna è indicato il numero degli incarichi di amministratore o sindaco ricoperti alla data del 2 febbraio 2016 (si cfr. il paragrafo 4.2 della Relazione) dal soggetto interessato (compresa Bipiemme) in altre società.

(***) In questa colonna è indicata con una "X" l'appartenenza del componente del Consiglio di Gestione al Comitato Crediti e/o al Comitato Rischi.

TABELLA 3 – STRUTTURA DEL CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA

Consiglio di Sorveglianza													
Carica	Componenti	Anno di nascita	Data di prima nomina	In carica dal	In carica fino al	M/m/s/A *	Incorp. da Codice	Incorp. da T.U.F.	(%) N. incarichi ***	Comitato Nomine	Comitato controllo interno	Comitato Remunerazioni	
									(%) **	****	(%) **	****	(%) **
Presidente	Dino Piero Giarda	1936	21.12.13	21.12.13	Assemblea 2016	M	SI	SI	100%	X	100%	P	84,62%
VicePresidente	Mauro Paoloni	1960	22.10.11	21.12.13	Assemblea 2016	M	SI	SI	100%			P	100%
VicePresidente	Marcello Priori	1964	22.10.11	21.12.13	Assemblea 2016	M	SI	SI	100%				
Consigliere	Alberto Balestrieri	1960	15.11.12	21.12.13	Assemblea 2016	M	SI	SI	95,45%	2		X	100%
Consigliere	Andrea Botani	1955	21.12.13	21.12.13	Assemblea 2016	M	SI	SI	95,45%	2		X	83,33%
Consigliere	Angelo Busani	1960	21.12.13	21.12.13	Assemblea 2016	M	SI	SI	100%	3	X		
Consigliere	Emilio Luigi Cherubini	1945	11.08.14	11.08.14	Assemblea 2016	m	SI	SI	100%	9		P	100%
Consigliere	Maria Luisa Di Battista	1953	12.04.14	12.04.14	Assemblea 2016	A	SI	SI	100%	1		X	100%
Consigliere	Carlo Frascaro	1956	21.05.13	21.12.13	Assemblea 2016	s	NO	SI	100%	12	X	X	100%
Consigliere	Roberto Fusilli	1942	22.06.13	21.12.13	Assemblea 2016	m	SI	SI	100%	1		X	66,67%
Consigliere	Donata Gottardi	1950	21.12.13	21.12.13	Assemblea 2016	M	SI	SI	95,45%	1			
Consigliere	Piero Lonardi	1944	22.10.11	21.12.13	Assemblea 2016	m	SI	SI	100%	10		X	100%
Consigliere	Maria Luisa Mosconi	1962	22.04.15	22.04.15	Assemblea 2016	m	SI	SI	100%	14			
Consigliere	Alberto Montanari	1941	21.12.13	21.12.13	Assemblea 2016	M	SI	SI	86,36%	1	X		0%
Consigliere	Giampietro Giuseppe Omati	1940	21.12.13	21.12.13	Assemblea 2016	M	SI	SI	100%	6			
Consigliere	Luca Raffaello Perfelli	1964	27.04.13	21.12.13	Assemblea 2016	m	SI	SI	72,73%	1	X		100%
Consigliere	Cesare Piovene Porto Godi	1947	21.12.13	21.12.13	Assemblea 2016	m	SI	SI	90,91%	9		X	93,33%
Consigliere	Lucia Vitali	1941	21.12.13	21.12.13	Assemblea 2016	M	SI	SI	100%	1		X	83,33%

CONSIGLIERI CESSATI NEL CORSO DELL'ESERCIZIO 2015

Consigliere	Flavia Daunia Minutillo	1971	22.06.13	21.12.13	21.04.2015	m	SI	SI	100%				
-------------	-------------------------	------	----------	----------	------------	---	----	----	------	--	--	--	--

Quorum richiesto dallo Statuto per la presentazione delle liste in occasione dell'ultima nomina: ciascuna lista deve essere presentata da almeno trecento Soci o in alternativa da Soci che rappresentino complessivamente una quota pari allo 0,5 per cento del capitale sociale, iscritti a Libro Soci da almeno novanta giorni, rispetto alla data prevista per l'assemblea in prima convocazione, che documentino secondo le modalità prescritte il loro diritto di intervenire e di votare in Assemblea. Possono altresì presentare una lista gli organismi di investimento collettivo in valori mobiliari che delegano una quota almeno pari allo 0,5 per cento del capitale sociale, che documentino secondo le modalità prescritte il loro possesso al momento della presentazione delle liste (articolo 47, Statuto).

N. riunioni svolte nell'esercizio 2015

CDS: 22 CN: 1 CCI: 30 CR: 6

NOTE:

(*) In questa colonna è indicato "M" o "m" o "s" o "A" a seconda che il componente sia stato eletto dalla lista risultata di maggioranza (M), da una minoranza (m), in base a disposizioni statutarie (s) ovvero dall'Assemblea dei soci a maggioranza relativa senza obbligo di lista ai sensi dell'articolo 48 dello Statuto (A).

(**) In questa colonna è indicata la percentuale di partecipazione dei Consiglieri alle riunioni rispettivamente del Consiglio di Sorveglianza e dei comitati (n. di presenze/n. di riunioni svolte durante l'effettivo periodo di carica del soggetto interessato).

(***) In questa colonna è indicato il numero degli incarichi di amministratore o sindaco ricoperti dal soggetto interessato (compresa Bipiemme) alla data del 16 febbraio 2016.

(****) In questa colonna è indicata (f) con una "X" l'appartenenza del componente del Consiglio di Sorveglianza al relativo Comitato nella attuale composizione; e (ij) con una "pv" i Consiglieri che sono stati membri del relativo Comitato nell'esercizio 2015 e che alla Data della Relazione non ne fanno più parte.

ALLEGATO A

PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEL SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI E DI CONTROLLO INTERNO ESISTENTI IN RELAZIONE AL PROCESSO DI INFORMATIVA FINANZIARIA (articolo 123-bis, comma 2, lett. B) TUF)

1. Premessa

Il Sistema di gestione dei rischi e di controllo interno riferito al processo di informativa finanziaria, integrato nel Sistema di Controllo Interno (SCI) della Banca, è disciplinato da un modello organizzativo di presidio, appositamente definito, denominato "Modello di controllo ai sensi della L. 262/05 – Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari". Tale modello è funzionale alla verifica continuativa dell'adeguatezza ed effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili a livello di Gruppo con l'obiettivo di garantire l'attendibilità, l'accuratezza, l'affidabilità e la tempestività dell'informativa finanziaria contribuendo quindi al rafforzamento della governance dei controlli.

2. Descrizione delle principali caratteristiche del Modello di controllo interno sul financial reporting

2.1. Il modello di riferimento

Sotto il profilo metodologico, il modello utilizzato per il presidio del rischio di informativa finanziaria e la valutazione di adeguatezza ed effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione dell'informativa medesima è stato definito dalla Banca in coerenza con gli standard indicati dall'Internal Control – Integrated Framework – approvato dal Committee of Sponsoring Organizations of Treadway Commission (CoSo) – che rappresenta un framework generalmente accettato a livello internazionale per l'analisi del Sistema di Controllo Interno.

La metodologia utilizzata per la valutazione delle procedure di governo dell'IT (IT General Controls) è ispirata al Control Objectives for Information and related Technology (COBIT), sviluppato dall'Information System Audit and Control Association (ISACA).

Al fine di valutare il livello di rischiosità potenziale dei processi sensibili ai fini dell'informativa contabile e finanziaria vengono utilizzati approcci differenziati e basati sul rischio al fine di garantire:

- un'analisi dettagliata e approfondita dei processi valutati a più elevato grado di rischiosità potenziale/impatto sull'informativa contabile e finanziaria;
- un'analisi compensativa di tutti i rimanenti processi valutati a minore grado di rischiosità potenziale/impatto, avvalendosi delle principali funzioni aziendali con responsabilità di controllo in un'ottica di massimizzazione delle sinergie organizzative.

Come conseguenza di tali analisi, e tenuto conto del periodico monitoraggio dei processi valutati, viene predisposto un "action plan" per la soluzione delle eventuali criticità riscontrate.

2.2. Macroprocessi operativi

Il modello di controllo adottato si articola nei seguenti macroprocessi operativi:

- a) definizione del perimetro "sensibile" di applicazione;
- b) presidio del macro sistema dei controlli interni a livello societario (Company Level Controls);
- c) presidio dei processi sensibili ai fini dell'informativa contabile e finanziaria (Process Level Controls) e delle regole generali di governo delle tecnologie e degli sviluppi applicativi (IT General Controls);
- d) valutazione del sistema dei controlli interni sull'informativa contabile e finanziaria.

I predetti macro processi operativi vengono di seguito sinteticamente illustrati:

a) definizione del perimetro “sensibile” di applicazione

Il perimetro di applicabilità viene definito secondo i seguenti step operativi:

- individuazione delle società del Gruppo rilevanti ai fini dell’informativa contabile e finanziaria selezionate sulla base di parametri (ad esempio: totale attivo, utile lordo) cui si applicano soglie di significatività. La selezione effettuata mediante parametri quantitativi viene, eventualmente, integrata da un’analisi di tipo qualitativo che evidenzia possibili fattori (ad esempio: eterogeneità del business, utilizzo di sistemi o processi specifici) a incremento o riduzione del rischi di informativa finanziaria;
- selezione, per ciascuna delle società individuate, delle voci di bilancio e dei conti significativi mediante la definizione e l’applicazione di soglie di materialità;
- associazione dei conti e delle informazioni di bilancio individuate ai processi aziendali tramite opportune matrici “conti/processi”.

Una volta selezionati, i processi sensibili vengono valutati in termini di rischiosità potenziale, ai fini dell’applicazione di un approccio di verifica a maggiore o minore grado di analiticità.

Periodicamente viene effettuato l’aggiornamento del perimetro di applicazione e la valutazione dei processi critici, garantendo adeguata informativa agli organi sociali.

b) presidio del macro sistema dei controlli interni a livello societario (Company Level Controls)

I controlli a livello societario sono finalizzati a verificare l’esistenza di un contesto aziendale funzionale alla riduzione dei rischi di errori e comportamenti non corretti ai fini dell’informativa contabile e finanziaria. I Company Level Controls si riferiscono ai componenti del sistema di controllo interno così come individuati nel CoSO Framework e includono elementi quali: adeguati sistemi di governance, standard comportamentali improntati all’etica ed all’integrità, efficaci strutture organizzative, chiarezza di assegnazione di deleghe e responsabilità, adeguate politiche di indirizzo e di gestione e/o monitoraggio del rischio, sistemi disciplinari del personale, efficaci codici di condotta e sistemi di prevenzione delle frodi.

La rilevazione dei Company Level Controls consente di esaminare e valutare l’adeguatezza dell’efficacia del complessivo modello di controllo interno non direttamente riconducibile all’analisi degli specifici processi aziendali.

Il presidio del macro sistema di controllo interno a livello societario si fonda sul mantenimento e sulla gestione dell’impianto documentale e sulla verifica dell’efficienza ed efficacia del sistema dei controlli. In tale ambito, le funzioni competenti della Banca e delle Società del Gruppo provvedono alla manutenzione dei documenti societari, dei regolamenti e delle politiche di indirizzo inerenti al sistema dei controlli interni.

La rilevazione dei Company Level Controls viene periodicamente effettuata mediante assessment; viene inoltre eventualmente predisposto un “action plan” per la risoluzione delle eventuali criticità riscontrate.

c) presidio dei processi sensibili ai fini dell’informativa contabile e finanziaria (Process Level Controls) e delle regole generali di governo delle tecnologie e degli sviluppi applicativi (IT General Controls)

I processi presidiati, selezionati secondo le modalità espresse in precedenza (cfr. punto a), sono aggregati in conformità alla tassonomia dei processi individuata dalla funzione Organizzazione della Banca, ossia:

- Indirizzo e controllo: che include i processi aziendali afferenti la gestione dei rischi, dei controlli interni e degli adempimenti legislativi);
- Governo e supporto: comprende i processi relativi alla gestione dei processi operativi della Banca (gestione amministrativa, delle risorse umane, delle segnalazioni e delle comunicazioni esterne, ecc.) e al governo dell’infrastruttura tecnologica (pianificazione strategica IT, erogazione servizi IT, gestione della sicurezza e della continuità operativa);
- Commerciale: include le attività di gestione delle relazioni con la clientela, dei servizi bancari e di incasso e pagamento;
- Finanza: aggregazione che comprende i processi riguardanti la gestione della finanza di proprietà e della tesoreria;
- Credito: include le attività di concessione, rinnovo e monitoraggio nonché la gestione del credito problematico.

Successivamente alla selezione dei processi, si procede con la verifica dell'adeguatezza dei medesimi e dell'effettiva applicazione dei controlli come di seguito descritto:

- verifica periodica che i processi aziendali sensibili ai fini del modello di controllo sul financial reporting siano adeguati in termini di mappatura dei rischi e di disegno dei controlli (Risk Control Analysis);
- verifica di effettiva applicazione dei controlli (Test of Control) testandone la corretta esecuzione e documentazione;
- identificazione delle eventuali criticità rilevate in sede di valutazione dei processi e di test con conseguente predisposizione di un piano di azione correttiva (Remediation Plan);
- monitoraggio dello stato di avanzamento delle azioni correttive intraprese.

d) valutazione del sistema dei controlli interni sull'informativa contabile e finanziaria

La valutazione finale del sistema dei controlli interni sul *financial reporting* viene effettuata sulla base delle evidenze relative:

- al macro sistema dei controlli interni a livello societario (Company Level Controls);
- ai processi sensibili ai fini dell'informativa contabile e finanziaria, ai test effettuati e allo stato di avanzamento delle azioni correttive poste in essere.

La valutazione è effettuata consolidando a livello di Gruppo le predette risultanze e individuando, sulla base di specifiche metodologie quali/quantitative, le eventuali anomalie del sistema dei controlli da rappresentare alle competenti strutture aziendali e di governo e, ove richiesto dalla normativa, al mercato.

3. Ruoli e Funzioni coinvolte nel modello di controllo sul financial reporting

Di seguito si fornisce un quadro di sintesi della organizzazione predisposta dalla Banca al fine di garantire il corretto funzionamento del Sistema sopra descritto.

3.1 Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente Preposto definisce e presidia il Modello illustrato ai punti precedenti, con una propria struttura dedicata e ricorrendo, ove necessario, al supporto di altre funzioni aziendali al fine di:

- individuare e formalizzare i processi, i rischi e i controlli sensibili ai fini dell'informativa contabile e finanziaria;
- verificare l'adeguatezza dei relativi processi e controlli, nonché dell'effettivo e continuativo esercizio di questi ultimi a cura delle strutture operative;
- definire e monitorare gli eventuali interventi correttivi da porre in essere;
- effettuare una valutazione conclusiva del sistema di controllo relativo all'informativa contabile e finanziaria e della sua effettiva applicazione, che permetta di rilasciare, unitamente agli organi amministrativi, le dichiarazioni, da allegare al bilancio e alla informativa contabile infrannuale, che ne attestino la corrispondenza alle risultanze documentali e ai libri contabili.

Il Dirigente Preposto è dotato di adeguati poteri e mezzi per lo svolgimento delle attività sopra esposte e, in particolare:

- dispone di un proprio presidio organizzativo da lui dipendente gerarchicamente e avente l'obiettivo specifico di supportarlo nel presidio del sistema dei controlli interni sull'informativa contabile e finanziaria e nei rapporti con le altre funzioni aziendali della Capogruppo e con le Società controllate;
- esercita un ruolo di indirizzo e coordinamento delle Società del Gruppo in materia amministrativa e contabile e di presidio del sistema dei controlli interni sull'informativa contabile e finanziaria;
- definisce i flussi di comunicazione verso gli organi sociali e gli scambi informativi con la Società di revisione;
- nel rispetto delle rispettive missioni e mantenendo il necessario livello di indipendenza stabilito dalle normative di riferimento e dai regolamenti aziendali, collabora con le altre funzioni della Banca al fine di rendere efficiente il

proprio intervento di valutazione del sistema di controllo interno sull'informativa contabile e finanziaria e ottenere tutte le informazioni necessarie a questo scopo.

3.2 Il Presidio del Dirigente Preposto

Supporta il Dirigente Preposto nell'attività di indirizzo e coordinamento complessivo a livello di Gruppo in tema di controllo sull'informativa contabile e finanziaria. In particolare:

- analizza i requisiti normativi e identifica le esigenze di evoluzione del modello;
- assiste il Dirigente Preposto attraverso:
 - i) la definizione delle linee guida e del perimetro di applicazione del modello, individuando i processi con impatto sull'informativa finanziaria e il relativo grado di rischiosità;
 - ii) la programmazione operativa delle attività di analisi dei rischi e di test dei controlli;
 - iii) la valutazione conclusiva del sistema di controllo e della sua effettiva applicazione che permetta di rilasciare le attestazioni previste dalla normativa;
- effettua le attività operative inerenti l'assessment dei rischi e dei controlli e il test di adeguatezza e di effettiva applicazione dei controlli;
- definisce le modalità di sintesi e i criteri di valutazione del rischio con i quali devono essere riportati gli esiti delle attività inerenti l'assessment dei rischi e dei controlli e il test di adeguatezza e di effettiva applicazione dei controlli, al fine di consentire il consolidamento complessivo delle evidenze;
- supporta le funzioni aziendali responsabili della gestione dei processi con impatto sull'informativa contabile e finanziaria nell'identificazione delle azioni correttive derivanti dalle attività di test, richiedendo gli opportuni interventi, anche con l'ausilio delle funzioni organizzative e IT;
- monitora l'effettiva attuazione dei piani di azione correttiva;
- coordina le informazioni di sintesi verso il Dirigente Preposto e verso gli Organi Sociali della Capogruppo per il reporting periodico di avanzamento lavori e la predisposizione delle attestazioni.

3.3 Funzione Audit

La Funzione Audit, nel rispetto del principio di autonomia e indipendenza dalle altre funzioni della Banca, si relaziona con il Dirigente Preposto al fine di:

- concordare le modalità di interscambio delle reciproche informative;
- discutere le aree di criticità rilevate all'interno del Gruppo nel corso della sua attività, fornendo altresì i propri giudizi di adeguatezza sulle diverse entità del Gruppo e gli interventi di miglioramento necessari;
- valutare congiuntamente al Dirigente Preposto le modalità di intervento sui processi sensibili.

Annualmente il Dirigente preposto, attraverso il presidio organizzativo alle proprie dipendenze, provvede comunicare alla Funzione Audit la valutazione dei processi oggetto di attività di verifica ai fini della rendicontazione integrata dell'esito delle attività delle funzioni di controllo.

3.4 Funzione Compliance

Nell'ambito di quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia è stato concluso nel corso del 2015, un accordo di servizio, tra la Funzione Compliance e il Dirigente preposto per l'erogazione, da parte di quest'ultimo, di un presidio specialistico in ambito di informativa economico-finanziaria. Infatti, nell'ambito delle disposizioni di vigilanza sopra citate, è previsto che la Funzione Compliance è tenuta a presidiare direttamente le normative che riguardano l'esercizio dell'attività bancaria, tuttavia può avvalersi dell'attività svolta da quelle funzioni istituite, in qualità di presidio di controllo, da altre normative.

L'istituzione dei presidi specialistici è stata oggetto di delibera da parte del Consiglio di Gestione in data 10 marzo 2015.

Conseguentemente è stato istituito il presidio specialistico in carico al Dirigente preposto in ambito di informativa economico-finanziaria, al fine di

- presidiare le novità normative
- erogare consulenza
- effettuare l'assessment del rischio circa le novità normative
- effettuare, nell'ambito delle ordinarie attività, verifiche di conformità normativa e operativa
- formazione specifica ad altre funzioni.

L'accordo di servizio prevede flussi informativi tra le funzioni coinvolte consistenti nelle relazioni semestrali e annuali sottoposte al Consiglio di Gestione nonché in ogni circostanza in cui si dovessero ravvisare fatti o eventi che possano impattare sulla valutazione del profilo di rischio di non conformità della Banca.

3.5 Funzione Organizzazione

La Funzione Organizzazione assicura al Dirigente Preposto la pubblicazione e l'aggiornamento della normativa interna e dei regolamenti rilevanti a livello di Capogruppo, comunicando le relative linee guida per l'applicazione presso le Società del Gruppo. Si coordina con il Presidio del Dirigente Preposto per l'individuazione delle specifiche necessità di mappatura, aggiornamento e formalizzazione dei processi afferenti l'informativa contabile e finanziaria e per l'acquisizione delle informazioni rilevanti derivanti dall'analisi dei rischi e dei controlli effettuata dal Presidio stesso.

3.6 Funzione Risk Management

La Funzione Risk Management, nell'ambito dello svolgimento delle proprie attività di presidio unitario dei rischi, individua elementi di valutazione della rischiosità potenziale utili ai fini della definizione del perimetro di applicazione del modello di controllo.

3.7 Funzione IT

La Funzione IT garantisce la corretta operatività dei sistemi IT e l'adozione di misure a salvaguardia della sicurezza e dell'integrità di dati e programmi e si coordina con il Presidio del Dirigente Preposto ai fini dello svolgimento, da parte di quest'ultimo, delle analisi e dei relativi test sui processi IT e sui controlli automatici rilevati nell'ambito dei processi di *business* e trasversali.

4. I flussi informativi e le comunicazioni verso gli organi sociali

Il modello di controllo interno sull'informativa finanziaria prevede uno strutturato sistema di flussi informativi e di relazioni tra il Dirigente Preposto e le altre funzioni aziendali e le società del Gruppo che lo pongono a conoscenza di tutti i dati e le informazioni rilevanti ai fini dell'informativa finanziaria. In tale ambito, in occasione del bilancio annuale e della relazione semestrale, viene attivato un flusso di attestazioni interne dalle Società controllate verso il Dirigente preposto riguardanti l'avvenuto rispetto:

- delle procedure amministrativo-contabili e dei controlli definiti dalla normativa aziendale, funzionali alla redazione dei documenti contabili e di ogni altra comunicazione a carattere finanziario;
- della tempestiva e completa segnalazione di tutte le informazioni rilevanti e necessarie a consentire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria del Gruppo.

Per quanto concerne le comunicazioni verso gli organi societari, il Dirigente Preposto comunica annualmente il piano delle verifiche mentre su base semestrale fornisce agli Organi Sociali della Capogruppo:

- una informativa in merito alle attività svolte, alle eventuali criticità emerse e alle azioni avviate per il superamento delle stesse;
- gli esiti delle valutazioni sul sistema dei controlli interni afferenti l'informativa finanziaria funzionali alle attestazioni richieste dalla legge.

Il Dirigente Preposto infine prevede ed effettua incontri e scambi informativi con la Società di revisione incaricata.

ALLEGATO B

INFORMATIVA AL PUBBLICO

(ai sensi della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, Parte prima, Titolo IV, Capitolo 1, Sez. VII)

INFORMAZIONI RICHIESTE DALLA CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013, PARTE PRIMA, TITOLO IV, CAPITOLO 1, SEZ. VII	PARAGRAFI DELLA RELAZIONE IN CUI SONO RIPORTATE LE INFORMAZIONI RICHIESTE
Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario.	Paragrafo 1, Profilo dell'Emittente
Indicazione motivata della categoria in cui è collocata la banca.	Paragrafo 1, Profilo dell'Emittente
Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica. Ripartizione dei componenti almeno per età, genere e durata di permanenza in carica.	<u>Componenti del Consiglio di Gestione:</u> - Paragrafo 4.2, Composizione del Consiglio di Gestione, Schemi 1 e 2; - Tabella 2, Struttura del Consiglio di Gestione. <u>Componenti del Consiglio di Sorveglianza:</u> - Paragrafo 10.2, Composizione e Ruolo del Consiglio di Sorveglianza, Schemi 4 e 5; - Tabella 3, Struttura del Consiglio di Sorveglianza.
Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza.	<u>Componenti del Consiglio di Gestione:</u> - Paragrafo 4.2, Composizione del Consiglio di Gestione, Schema 1; - Paragrafo 4.6, Consiglieri indipendenti; - Tabella 2, Struttura del Consiglio di Gestione. <u>Componenti del Consiglio di Sorveglianza:</u> - Paragrafo 10.2, Composizione e Ruolo del Consiglio di Sorveglianza, Schema 4; - Paragrafo 10.3, Consiglieri indipendenti; - Tabella 3, Struttura del Consiglio di Sorveglianza.
Numero dei consiglieri espressione delle minoranze.	<u>Componenti del Consiglio di Sorveglianza:</u> - Paragrafo 10.2, Composizione e Ruolo del Consiglio di Sorveglianza, Schema 4; - Tabella 3, Struttura del Consiglio di Sorveglianza.
Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti.	<u>Componenti del Consiglio di Gestione:</u> - Paragrafo 4.2, Composizione del Consiglio di Gestione, Schema 3; <u>Componenti del Consiglio di Sorveglianza:</u> - Paragrafo 10.2, Composizione e Ruolo del Consiglio di Sorveglianza, Schema 6.
Numero e denominazione dei comitati endo-consiliari eventualmente costituiti, loro funzioni e competenze.	<u>Comitati costituiti all'interno del Consiglio di Gestione:</u> Comitato Consiliari Crediti: paragrafo 7. Comitato Consiliare Rischi: paragrafo 7.1. <u>Comitati costituiti all'interno del Consiglio di Sorveglianza:</u> Comitato Nomine: paragrafo 12. Comitato per la Remunerazione: paragrafo 13 Comitato per il Controllo interno: paragrafo 14.
Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie delle cariche interessate.	Paragrafo 4.1, Nomina e sostituzione del Consiglio di Gestione
Numero di deleghe attribuibili a ciascun socio	Paragrafo 17, Assemblea
Percentuale di capitale sociale necessaria per: - presentare liste per la nomina dei consiglieri; - chiedere l'integrazione dell'ordine del giorno dell'assemblea.	- Paragrafo 10.1, Nomina dei Consiglieri di Sorveglianza, Procedura di Nomina dei Consiglieri di Sorveglianza. - Paragrafo 17, Assemblea.